

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

355° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	18
9 ^a - Agricoltura	»	23
10 ^a - Industria	»	27
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	39

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	43
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	47
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	48
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	49
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	»	49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura comunica che essendo stabilito nel calendario dei lavori del Senato ieri approvato che la mattinata di domani resta riservata alle riunioni dei Gruppi, occorrerebbe richiedere alla presidenza del Senato l'autorizzazione a una deroga perchè la seduta della 1^a Commissione, già convocata, possa tenersi egualmente.

Il senatore Maffioletti fa rilevare che il direttivo del Gruppo comunista è convocato per la mattinata di domani e che di esso fanno parte ben cinque componenti della 1^a Commissione, sicchè, anche in caso di svolgimento di seduta, l'apporto del suo Gruppo sarebbe notevolmente depauperato.

La Commissione conviene quindi di differire l'inizio della seduta alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali" » (35), d'iniziativa del senatore Murmura**

« **Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2^a classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1^a classe » (36), d'iniziativa del senatore Murmura**

« **Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (1073)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 novembre 1981.

Si passa all'articolo 5, relativo al ruolo dei segretari comunali e provinciali. Su un emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista tendente a suddividere in sezioni regionali tale ruolo, si apre un dibattito cui prendono parte i senatori Berti, Stefani, Vittorino Colombo, Mancino, Branca, Modica, il relatore Pavan, che illustra anche un proprio emendamento al secondo comma dell'articolo 5, il presidente Murmura ed il sottosegretario Corder. Successivamente il senatore Vittorino Colombo rileva che al di là di questa o quella impostazione da dare all'assetto degli organi periferici dello Stato, la gestione su base provinciale dei segretari comunali risponde a criteri di funzionalità.

Il senatore Modica rileva invece che l'ordinamento dello Stato in sede periferica, così come è configurato dalla Costituzione, ha nel Commissario del Governo la figura di riferimento centrale. Pertanto anche nella materia in esame come in ogni altra misura che sia connessa all'impostazione da dare all'ordinamento degli organi periferici centrali, non si può continuare ad incardinare le soluzioni da adottare sulla struttura prefettizia provinciale concepita al momento della nascita dello Stato unitario.

Dopo che il senatore Mazza ha rilevato che la figura del prefetto opera nei paesi più civili dell'Europa e che, per le funzioni che in sede periferica vanno svolte da uno Stato democratico da essa non si può prescindere (anche perchè il Commissario del Governo, sotto un profilo operativo allo stato attuale, non è dotato di adeguate strutture), il senatore Berti puntualizza che nel quadro di riforma delle autonomie deli-

neato in seno a questa Commissione è stato fatto riferimento sempre al Commissario del Governo e non al prefetto allorquando si è trattato di prendere in esame gli organi periferici dello Stato.

Il senatore Stefani quindi rileva che i problemi sollevati all'articolo 5 non possono essere sommariamente liquidati in quanto involgono questioni di principio. Dopo avere lamentato i ritardi che si registrano nell'attuazione della riforma delle autonomie, afferma che il ruolo del Commissario del Governo va accentuato in coerenza con il più generale disegno di riordino delle autonomie.

A questo punto il senatore Mancino ricorda che l'articolo 5 prevede organi di gestione del ruolo dei segretari comunali e provinciali a livello centrale regionale e provinciale. A suo parere è accoglibile l'ipotesi avanzata dal senatore Vittorino Colombo, favorevole, per certi profili, al testo proposto dal Governo purchè l'organo di gestione regionale assicuri mobilità e qualificazione professionale del personale.

Su proposta quindi del senatore Modica l'articolo 5 è accantonato.

Dopo interventi dei senatori Berti, Mancino, del relatore Pavan e del sottosegretario Corder, su proposta del presidente Murmura, gli articoli 6, 7, 8 e 9 sono accantonati.

Si passa all'esame dell'articolo 10. Viene accolto con un emendamento soppressivo al secondo comma proposto dal senatore Mancino.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Intervengono i senatori Modica, Vernaschi, Mancino, Branca, il relatore Pavan, il sottosegretario Corder ed il presidente Murmura. Su proposta del presidente Murmura vengono accolti due emendamenti soppressivi al secondo comma ed un emendamento aggiuntivo alla fine del terzo comma.

Accolto quindi nel testo emendato l'articolo 11, il seguito dell'esame è rinviato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Murmura comunica che la seduta di domani avrà inizio alle ore 12, anzichè alle ore 9,30 e avverte che all'ordine del giorno restano iscritte le comunicazioni del Ministro dell'interno già preannunciate, e viene inserito l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 1661 (conversione in legge del decreto-legge n. 721 sull'attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR) e n. 1687 (conversione in legge del decreto-legge n. 789 sulla spesa per opere idrauliche).

La seduta termina alle ore 12,35.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico » (1412)**, d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri**« Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico » (1549)**, d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri**« Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale » (1562)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso l'11 novembre 1981.

Il Presidente relatore illustra il testo unificato predisposto dall'apposito Comitato, sottolineando come il punto più controverso di tale testo sia rappresentato dalla formulazione dell'articolo 2.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato.

Il senatore Valiani si dichiara contrario all'articolo 1, sia perchè con esso si introduce una disposizione destinata a durare nel tempo e non ad efficacia circoscritta come le altre misure premiali contenute nel provvedimento, sia per l'opposizione da lui sempre manifestata nei confronti di atteggiamenti pericolosamente indulgenti verso i partecipanti a associazioni eversive responsabili di gravi sconvolgimenti della vita del Paese.

La senatrice Tedesco Tatò avanza la proposta di accantonare l'articolo, attesi anche gli stretti legami che esso presenta con il contenuto dell'articolo 2.

Dopo che la proposta è accolta, si passa all'esame dell'articolo successivo, al quale si dichiara contrario il senatore Benedetti, sia per la tendenziale sovrapposizione del contenuto di tale articolo con le disposizioni dell'articolo 3, sia a causa della sua formulazione che, ad avviso dell'oratore, lascia nell'equivoco la portata effettiva della piena confessione cui sono legate le misure premiali previste per gli imputati di reati di terrorismo, non essendo chiaro se questa confessione implichi o meno che siano resi noti dall'imputato anche i nomi di eventuali correi.

Il senatore Benedetti conclude infine sottolineando come il testo dell'articolo presentato alla Commissione si presenti certamente ancor meno apprezzabile del testo proposto in sede di Comitato dal senatore Coco, col quale le due ipotesi di ravvedimento attualmente previste erano unificate in una unica attenuante.

Il senatore Jannelli, nel dichiararsi favorevole alla formulazione dell'articolo 1, sia pure con qualche opportuna marginale modifica, afferma che indubbiamente un provvedimento come quello in esame non può non suscitare problemi, che comunque debbono — a suo avviso — essere superati alla luce di quella che è la prospettiva in cui col provvedimento in questione ci si muove: e cioè l'esigenza di privilegiare chi pubblicamente si dissocia, al fine di dare un chiaro segnale a tanti giovani che intendono rientrare nella legalità, eliminando così la base medesima su cui si realizza il reclutamento dei terroristi. L'oratore conclude osservando che appunto per tale ragione egli è favorevole al testo dell'articolo 2, anche nella formulazione che eventualmente se ne volesse dare con l'emendamento originariamente proposto dal senatore Coco.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Tedesco Tatò (la quale sottolinea l'esigenza di non puntare troppo l'attenzione su comportamenti che non costituiscono in nessun modo prova di un attivo ravvedimento, e che, come del caso dell'articolo 2 possono dar luogo anche ad equivoche valutazioni tali da impedire che svolgano tutta la loro efficacia le norme dell'articolo 3, con cui si incoraggiano invece fattivi comportamenti di collaborazione da parte dei pentiti), Valiani (che torna a ripetere come a suo avviso l'unica strada percorribile sia quella di un mero ampliamento dei benefici previsti dalla cosiddetta legge Cossiga varata dal Parlamento tra la fine del 1979 e gli inizi del 1980, mentre sarebbe catastrofico lasciare impuniti i partecipanti alle bande armate terroristiche), Filetti (che, nel ribadire in generale le ragioni di ordine costituzionale, giuridico e politico già espresse nel corso della discussione generale, in base alle quali i senatori del Movimento sociale-Destra nazionale esprimono un giudizio fortemente negativo su provvedimenti del genere di quello in esame, sottolinea ad ogni modo l'opportunità di mettere un limite temporale all'applicazione delle cause di non punibilità contemplate all'articolo 1) e Benedetti che suggerisce alcune modifiche formali all'articolo 1.

Prende quindi la parola il sottosegretario Lombardi, il quale svolge un ampio intervento teso a chiarire che la prospettiva in cui muove il Governo è quella di sottrarre al reclutamento quanti sono entrati nell'area dell'eversione.

Dopo che il senatore Coco presenta lo emendamento con cui si unificano le due fattispecie previste nell'articolo 2, viene messo ai voti ed accolto nel testo emendato secondo le proposte del senatore Benedetti, l'articolo 1, — la cui efficacia viene altresì limitata nel tempo come le altre disposizioni della legge sulla base di un emendamento del Presidente relatore — con l'astensione dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente e il voto contrario del senatore Valiani e del rappresentante del Movimento sociale.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Benedetti (che nel sottolineare l'esigenza di favorire l'applicazione della norma dell'articolo 3, evitando che sia preferito dagli imputati il comodo ricorso alle misure premiali dell'articolo 2, alle quali non si accompagna la necessità di tenere un comportamento di particolare collaborazione, osserva come a questo fine occorrerebbe differenziare anche le misure processuali relative alla concessione della libertà provvisoria e della liberazione condizionale), Gozzini (che suggerisce di restringere la differenza di sanzioni applicabili nei casi dell'articolo 2 e dell'articolo 3), Coco (che sottolinea come il Gruppo della democrazia cristiana abbia sempre tenuto un atteggiamento assai chiaro in materia, legato all'esigenza di introdurre specifiche misure premiali sia per chi si dissocia confessando, senza peraltro dare contributi tali da consentire di assicurare alla giustizia eventuali complici, sia per chi tali contributi fornisce, con intuibili rischi personali), Tedesco Tatò (che ribadisce le osservazioni del senatore Benedetti), Agrimi (che sottolinea l'opportunità di mantenere le due distinte fattispecie dell'articolo 2 e dell'articolo 3) e del Presidente relatore (che sottolinea in particolare l'estrema serietà dei rilievi del senatore Benedetti per quella parte che attiene all'esigenza di introdurre un trattamento differenziato tra le fattispecie dell'articolo 2 e dell'articolo 3 anche sotto il profilo della concessione della libertà provvisoria).

L'articolo 2 è infine messo ai voti ed approvato nel testo modificato dall'emendamento del senatore Coco, col voto contrario dei senatori comunisti e del rappresentante del Movimento sociale.

Altresì approvato è l'articolo 3: ne annuncia il voto contrario il rappresentante del Movimento sociale.

L'articolo 4 è quindi accantonato, mentre è approvato l'articolo 5: esprime voto contrario il rappresentante del Movimento sociale.

La seduta viene sospesa alle ore 13,40 ed è ripresa alle ore 15,10.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4 (concorso di pene), che viene approvato con la modifica proposta dal Presidente relatore, volta a fissare il massimo complessivo di pena a 22 anni per i casi previsti dall'articolo 2 e a 16 anni per quelli di cui all'articolo 3.

Il Presidente relatore illustra quindi il disposto dell'articolo 6, in tema di libertà provvisoria, richiamando i rilievi precedentemente mossi, a nome del Gruppo comunista, dal senatore Benedetti.

Hanno poi la parola i senatori Gozzini e Tedesco Tatò, concordi nel chiedere che la disposizione in esame venga circoscritta ai soli casi previsti dall'articolo 3 (con esclusione, pertanto, dei casi di mera dissociazione); il sottosegretario Lombardi, il quale rileva che, qualora si ritenga opportuna una modifica in senso restrittivo dell'articolo, la concessione della libertà provvisoria dovrebbe essere allora limitata alla sola ipotesi prevista al secondo comma dell'articolo 3 (i « grandi pentiti ») e il presidente Cioce, ad avviso del quale la disponibilità del Governo ha creato le premesse per un accordo pressochè unanime in Commissione.

L'articolo è infine approvato nella nuova formulazione prospettata dal Governo. Annunciano voto contrario i senatori Valiani e Filetti.

La Commissione approva l'articolo 7, riguardo al quale il senatore Valiani si dichiara contrario, sostenendo che la sospensione condizionale della pena ivi configurata apre una ulteriore maglia nel sistema, mettendo in pericolo numerosi processi per fatti criminali assai gravi.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8, in tema di liberazione condizionale; intervengono i senatori Coco, il quale prospetta l'opportunità di una riformulazione dell'articolo; Calarco, che, richiamando le valutazioni del senatore Valiani, esprime apprezzamento per le stesse, ribadendo la necessità di una risposta politica al terrorismo; Filetti, contrario alla disposizione; Valiani, che propone di eliminare dal testo dell'articolo il riferimento all'articolo 2, al fine di favorire la collaborazione dei terroristi con la giustizia anche durante i periodi di espiazione della pe-

na; Benedetti, il quale, dopo aver espresso, a nome del Gruppo comunista, perplessità sul testo e sulla proposta emendativa del senatore Coco, dichiara di reputare inopportuno modificare in questa sede un importante istituto del codice penale e rileva che la possibilità di una liberazione condizionale ha ragion d'essere solo in relazione ai comportamenti previsti dall'articolo 3.

La Commissione approva infine l'articolo 8. (Annunciano voto contrario i senatori Filetti e Valiani limitatamente al primo comma).

Sono quindi approvati gli articoli 9 e 10.

Quanto all'articolo 11, dopo un breve dibattito intorno all'opportunità di sopprimere il riferimento ivi contenuto all'articolo 8, cui prendono parte i senatori Jannelli, Filetti, Valiani, Calarco, Agrimi, Benedetti e Tedesco Tatò (la quale reputa eccessivo il termine di 180 giorni fissato dalla disposizione in esame), l'articolo è approvato nel testo risultante, dopo l'approvazione di un emendamento formale proposto dal senatore Agrimi.

Il Presidente relatore illustra quindi l'articolo 12, rilevando che la possibilità ivi contemplata di garantire l'anonimato al testimone, in riferimento a fatti terroristici, risponde, con una misura eccezionale, all'esigenza indefettibile di preservare il testimone stesso da ritorsioni e vendette.

Hanno quindi la parola il senatore Calarco, il quale concorda sulla opportunità della norma auspicandone l'estensione ai fatti delittuosi di matrice mafiosa, e il senatore Benedetti il quale esprime dubbi di costituzionalità sulla disposizione in esame, potenzialmente lesiva del diritto di difesa. Dubbia è inoltre, ad avviso dell'oratore, anche la funzionalità della norma che, prevedendo la possibilità per il giudice di disporre, su richiesta del difensore e del pubblico ministero, l'audizione personale del testimone in sede dibattimentale, è destinata a costituire occasione di ritardo nello svolgimento dell'*iter* processuale.

Dopo gli interventi dei senatori Venanzi, Gozzini e Filetti, concordi nel reputare sostanzialmente inutile la disposizione in esame, posto ai voti l'articolo non è accolto.

Quanto all'articolo 13, la senatrice Tedesco Tatò si esprime in senso contrario, a nome anche del Gruppo comunista, per ragioni analoghe a quelle precedentemente emerse con riferimento all'articolo 12. Dopo gli interventi dei senatori Agrimi e Venanzi, i quali rilevano l'esigenza di distinguere natura e finalità dei due articoli sopra citati, e del senatore Filetti, che reputa anche egli inutile l'articolo in esame, questo, posto ai voti, non è accolto.

Vengono quindi approvati senza discussione gli articoli 14 e 15.

Il presidente Cioce prospetta l'opportunità che la Commissione richieda l'assegnazione del disegno di legge in sede redigente.

Opponendosi peraltro alla richiesta il senatore Filetti (il quale reputa indispensabile un esame approfondito di tutti gli aspetti del provvedimento, in Aula) al Presidente relatore viene conferito il mandato di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Autorizzazione di spesa per la costruzione di immobili da adibire a sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Riyadh e New Delhi** » (1397-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

In assenza del relatore Sarti, il presidente Taviani riferisce alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato con le quali l'onere finanziario derivante dal provvedimento viene fatto ricadere sul bilancio 1982: dal momento che queste modifiche rispondono pienamente alla linea indicata dalla Commissione bilancio del Senato che, al riguardo, si è espressa favorevolmente, invita la Commissione ad approvarle.

Sono quindi approvati separatamente gli articoli nel testo della Camera e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica della Zam-**

bia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972, e relativo Protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980 » (1575)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale, nel rinviare alla ampia e precisa relazione governativa che accompagna il provvedimento in oggetto, sottolinea che questa Convenzione si colloca nell'ampio contesto di iniziative in vari campi assunte dagli Stati industrializzati, tra i quali l'Italia, nei riguardi dei paesi in via di sviluppo. Per il nostro Paese essa riveste una particolare importanza data la sempre più cospicua presenza di imprese e tecnici italiani in Zambia; peraltro, essa, pur ispirandosi largamente allo schema-tipo di Convenzione dell'OCSE, se ne discosta solo per alcune soluzioni che tengono conto della particolare situazione economica del Paese in questione.

Nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente il presidente Taviani lamenta il ritardo con cui, ancora una volta, il Parlamento autorizza la ratifica di un **Accordo che è stato firmato nel 1972.**

Dopo che il sottosegretario Corti si è associato alle parole del presidente Taviani nell'illustrare la portata della Convenzione, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Il presidente Lepre si sofferma sul carico legislativo della Commissione.

Accenna anzitutto ad alcune priorità per i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno odierno e propone la costituzione di un comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 1566 (relativo agli obiettori di coscienza) al fine di un esame preliminare in raffronto con altro provvedimento presentato sullo stesso argomento e di prossima assegnazione alla Commissione.

Rileva quindi che può ritenersi trascorso il termine (ragionevole anche non previsto) entro il quale avrebbero dovuto concludersi, con la redazione di un testo unificato, i lavori della Sottocommissione incaricata di approfondire l'esame dei disegni di legge relativi allo stato e all'avanzamento dei sottufficiali. Chiede al senatore De Zan, presidente di tale Sottocommissione, di voler indicare un termine per la conclusione dei predetti lavori.

Il senatore De Zan accenna ad alcune difficoltà incontrate dalla Sottocommissione per l'emergere di dissensi sulla impostazione generale dei provvedimenti di riforma della particolare materia. Comunica anche che è in animo della Sottocommissione di procedere alla audizione, in via informale, di rappresentanti degli Stati maggiori: a suo avviso, i lavori della Sottocommissione po-

tranno aver termine con la fine del mese di febbraio.

Il presidente Lepre prende atto della dichiarazione del senatore De Zan. Ricorda infine che nel pomeriggio di oggi, alle ore 16,30 si riunirà l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per programmare il lavoro della Commissione per i prossimi mesi; in tale sede egli suggerirà la costituzione di una sottocommissione permanente per il controllo e la programmazione della spesa militare che dovrà occuparsi soprattutto dell'esame dei documenti trasmessi dal Governo al Parlamento in forza di disposizioni legislative vigenti.

La Commissione conviene pertanto di formalizzare nella prossima seduta la costituzione della predetta sottocommissione permanente nonché la nomina di un comitato ristretto per i disegni di legge sugli obiettori di coscienza.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e dissinco di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 9 dicembre.

Il presidente Lepre fa presente che è pervenuto un accurato e diligente studio dell'ufficio legislativo della Difesa sulle questioni sollevate durante la lunga discussione in Commissione del disegno di legge in titolo. Dal predetto studio risulta che l'onere complessivo derivante dalla concessione del premio di disattivazione nei termini indicati dai commissari si aggira sui 33 milioni.

Il sottosegretario Petrucci presenta quindi altro nuovo testo in cui si prevede, nel-

l'articolo 1, la concessione del premio solo per operazioni nel quadro di attività anti-sabotaggio e antiterrorismo ovvero per interventi in ordine ad ordigni esplosivi residuati di guerra, e nell'articolo 3 che l'onere finanziario, valutato in 33 milioni annui, venga posto a carico del bilancio dell'interno per 20 milioni e per 13 milioni di quello della Difesa.

Il presidente Lepre rileva che la nuova norma di copertura va incontro anche al parere trasmesso su emendamenti dalla Commissione bilancio la quale, esprimendosi favorevolmente, chiedeva una diversa imputazione di capitolo per quanto concerneva il bilancio della Difesa e un più preciso accertamento del maggior onere che risultava nei confronti di quanto previsto dal disegno di legge originario presentato dal Governo.

Si passa alla discussione degli articoli nel nuovo testo proposto dal Governo.

In sede di articolo 1, il senatore Corallo propone un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, che accoglie una formulazione già precedentemente esaminata con favore della Commissione.

Sull'emendamento si esprimono positivamente il rappresentante del Governo e il relatore Signori.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Lepre l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 è approvato.

Approvato quindi senza discussione l'articolo 2, intervengono sull'articolo 3 i senatori Oriana, Fallucchi, Margotto e Pasti i quali rilevano concordemente che l'impegno e la attenzione posti dalla Commissione nella valutazione del contenuto dell'iniziativa governativa ha condotto ad una formulazione accettabile e alla previsione di una spesa assai inferiore a quella precedentemente indicata dal rappresentante del Governo. In particolare il senatore Pasti si augura che l'onere venga contenuto anche per i futuri esercizi nella misura prevista.

La Commissione approva quindi l'articolo 3 (con una modifica formale proposta dal Presidente) ed il disegno di legge nel suo complesso con il seguente nuovo titolo: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi

armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento e distruzione di ordigni esplosivi ».

« Indennità di rischio per operatori subacquei » (1597), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il senatore Oriana, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge (già approvato dalla Camera dei deputati) che integra la normativa in vigore in materia di corresponsione di indennità di rischio al personale dello Stato, prevedendo in favore degli operatori subacquei ipotesi nuove di corresponsione prima non considerate (immersione in saturazione ed immersione non in saturazione con determinate modalità) ed aumentando la misura delle indennità già previste.

Dopo brevi interventi dei senatori Pasti e Tolomelli il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate » (608), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 4 novembre.

Viene accolto l'emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo unico, presentato dal Governo nella predetta seduta e sul quale la 1^a Commissione ha trasmesso parere favorevole.

Il rappresentante del Governo osserva che la modifica solleva da ogni preoccupazione circa un onere finanziario implicito nel disegno di legge per corresponsione di arretrati.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Oriana di riferire all'Assemblea in senso favorevole al testo dell'articolo unico con l'aggiunta del comma accolto.

« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)

(Esame e rinvio)

Il senatore De Zan, relatore alla Commissione, riassume i termini della discussione svoltasi in sede deliberante precedentemente alla richiesta di rimessione (28 gennaio 1981) e gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione costituita il 5 febbraio 1981.

Seguono quindi brevi interventi dei senatori Tolomelli, Oriana, Fallucchi, Pasti, Margotto e del presidente Lepre.

La Commissione conviene infine sull'opportunità di rimettere nuovamente il disegno di legge all'esame della Sottocommissione perchè siano valutati gli elementi di novità che possono essere intervenuti dall'espletamento di un concorso nella categoria direttiva dei commissari di leva, e per una conferma pertanto degli emendamenti proposti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armadori.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, riferendosi alla Conferenza dei presidenti di Gruppo avvenuta nel pomeriggio di ieri, e alle perplessità in quella sede emerse sull'opportunità dell'esame iniziale in Senato di quei decreti-legge che hanno connessione con il disegno di legge finanziaria (all'esame della Camera), fa presente che è probabile, da parte del Governo, nella giornata di oggi, qualche atto concernente tali disegni di legge. È opportuno pertanto che la 6^a Commissione, per la giornata di oggi, soprasseda all'esame dei disegni di legge nn. 1684 e 1685.

IN SEDE REFERENTE

«**Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa**» (1427), d'iniziativa del senatore Visentini

«**Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese**» (389), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

«**Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese ed esclusione dall'imposta locale sui redditi delle piccole imprese**» (1635)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore Visentini replica agli oratori intervenuti nella discussione. Dopo aver condiviso i rilievi del senatore Pollastrelli sul notevole ritardo nell'affrontare conclusivamente il problema (dovuto principalmente

al ritardo nella presentazione del disegno di legge governativo); nonchè quelli sull'opportunità di concludere anzitutto l'iter degli importanti provvedimenti in materia tributaria pendenti in Parlamento, prima di avanzare proposte nuove; passa a considerare i contenuti dei disegni di legge sui quali vi è stato pressochè unanime consenso da parte della Commissione.

Vi è anzitutto consenso sulla necessità di applicare agli imprenditori individuali esclusivamente il metodo di rivalutazione diretto senza *plafond*, non essendovi un capitale che possa dare un criterio di limitazione globale.

Per quanto concerne invece le società di capitali, il relatore dichiara che anche dopo ulteriore riflessione egli resta dell'idea che si debba consentire soltanto il metodo indiretto, in quanto consente di stabilire un limite globale, riferito al capitale. Non intende tuttavia assumere su tale problema una posizione irriducibile, e si rimetterà pertanto alla Commissione. Quanto alle concrete modalità dell'applicazione del metodo indiretto, fa presente al senatore Pollastrelli che la sostanza stessa ed il pregio di tale metodo consistono nella possibilità per l'impresa di rivalutare in misura diversa i diversi cespiti, restando comunque sempre la garanzia costituita dal *plafond* globale, che non può essere superato. In concreto infatti potrebbe essere inopportuno per una impresa rivalutare un impianto che abbia costituito un investimento sbagliato e che quindi sarà anche difficile da ammortizzare. Al tempo stesso è da considerare che, escludendosi dalla rivalutazione il magazzino, non sussiste il pericolo che la discrezionalità di scelta anzidetta si risolva in una deprecabile rivalutazione del solo magazzino. Per quanto attiene alla rivalutazione nel caso delle cooperative, dichiara di convenire su entrambe le ipotesi formulate dal senatore Pollastrelli (metodo diretto, per assimilazione alle imprese individuali oppure metodo indiretto includendo nel capitale i finanziamenti dei soci). A tale riguardo

il senatore Pollastrelli, in una breve interruzione, precisa che i senatori comunisti ritengono preferibile la seconda soluzione.

Proseguendo, il relatore, dopo aver rilevato l'unanimità della Commissione sulla necessità di escludere il magazzino dalle rivalutazioni, osserva che anche per la rivalutazione delle azioni vi è sostanzialmente un'opinione prevalente, nel senso di richiedere che si tratti di titoli risultanti da investimenti (società controllate o collegate ai sensi del numero 1 e dell'ultimo comma dell'articolo 2359 del codice civile); ed escludendo però la limitazione al 50 per cento di cui al disegno di legge n. 1635.

Non vi è invece concordia in seno alla Commissione circa la rivalutazione degli immobili. Egli non condivide in ciò il disegno di legge governativo (al quale invece accede il senatore Pollastrelli) anche perchè sarebbe difficile stabilire nel caso singolo se l'investimento in un immobile debba essere considerato o meno come avvenuto a fronte di accantonamento ai fini di trattamento di quiescenza del personale. A parte il caso delle Assicurazioni per le loro riserve tecniche, infatti, l'individuazione della finalità di accantonamento per quiescenza dell'investimento può avvenire soltanto nel caso delle banche, in quanto devono dichiararlo alla Banca d'Italia. È pensabile, come espediente, la apposizione di un limite (al totale rivalutabile per gli immobili) corrispondente all'ammontare del fondo di quiescenza, ma ciò penalizzerebbe senza ragione le società immobiliari, che hanno poco personale. Potrebbero comunque essere escluse le imprese di costruzione edilizia, perchè la natura di tale attività rende il possesso degli immobili assimilabile a scorta di magazzino, con le conseguenze più volte rilevate per tale cespite.

Per quanto attiene agli scorpori, la disciplina prevista nel disegno di legge n. 1635 (articolo 2) sembra mal formulata e poco chiara; è opportuno comunque escludere la riserva (derivante dagli scorpori) dal capitale, agli effetti del calcolo del *plafond* per il metodo indiretto.

Il relatore Visentini passa infine a considerare l'agevolazione ILOR proposta dal Go-

verno all'articolo 9 del disegno di legge numero 1635, avvertendo tuttavia che la sede sembra poco idonea. Il problema comunque deve essere risolto (anche a seguito della pronuncia della Corte costituzionale), ma possono esservi soluzioni migliori di quella proposta dal Governo.

Ad una richiesta del senatore Pollastrelli, il relatore precisa che la proposta dello stesso senatore Pollastrelli di facilitare alle piccole imprese la rivalutazione dei beni semplificando gli adempimenti ad esse richiesti deve essere considerata con particolare cautela, dovendosi comunque esigere gli adempimenti indispensabili ad un effettivo controllo fiscale.

Il sottosegretario Tambroni, replicando brevemente per il Governo, auspica che la prospettata sottocommissione completi i suoi lavori sollecitamente ed assicura il contributo del Governo a tali lavori.

Su proposta del presidente Segnana viene costituita una sottocommissione per l'esame dei disegni di legge 1427, 389, 1635; risulta composta dai senatori Anderlini, Berlanda, Buzio, De Sabbata, Lai, Pollastrelli, Rastrelli, Scevarolli, Spadaccia, Visentini e presieduta dal senatore Berlanda.

In seguito a suggerimento del senatore Pollastrelli, resta inteso che il relatore Visentini sottoporrà alla Sottocommissione un progetto di testo unificato in una seduta della Sottocommissione stessa da convocarsi per domani.

Il senatore Pollastrelli, a conferma della precedente richiesta, chiede al rappresentante del Governo la trasmissione di dati sui vantaggi conseguiti dai contribuenti per effetto della Visentini uno e su quelli presumibili per effetto della futura legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

« Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero » (1648)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Interviene il senatore Sassone. Sottolinea come il decreto-legge in esame si inserisca in una situazione che vede un aumento rilevante del prezzo dello zucchero; tale aumento va sostanzialmente a vantaggio dell'industria di trasformazione, tanto che una parte rilevante dei bieticoltori ha rifiutato di firmare i contratti di fornitura agli zuccherifici. Tutto ciò comporta conseguenze negative sul comparto bieticolo, comparto che nel 1981 ha raggiunto notevoli risultati produttivi.

Nel complesso, egli dice, occorrerebbe giungere ad una ristrutturazione complessiva del settore che valga a modificare l'attuale situazione in cui i consumatori pagano per lo zucchero un prezzo superiore a quello di altri Paesi, lo Stato interviene con aiuti notevoli, mentre la politica di intervento penalizza l'agricoltura a favore dell'industria saccarifera che, peraltro, presenta un andamento soddisfacente sotto il profilo della redditività.

Ha quindi la parola il senatore Granzotto che premette alcune considerazioni sulla inopportunità di introdurre (in un decreto-legge in cui si aumenta il prelievo fiscale su un bene di prima necessità come lo zucchero) emendamenti che riducono il prelievo su alcuni beni di lusso, e sottolinea quindi come il rilevante aumento del prezzo dello zucchero (circa il 24 per cento in un anno) non solo susciti perplessità (presenti nel parere espresso dalla 10ª Commissione sul disegno di legge di conversione, ed anche negli interventi del relatore e del presidente Segnana), ma, in definitiva, favorisca unicamente l'industria saccarifera.

Comunque, egli prosegue, l'aumento di prezzo deriva da un accordo — sottoscritto dagli industriali e da una parte dei bieticoltori — con cui si squilibra il rapporto tra agricoltura e industria nella composizione del prezzo; anche per quanto riguarda gli aiuti vi è uno spostamento relativo a favore dell'industria di trasformazione. Quanto all'impatto fiscale del provvedimento in esame, il senatore Granzotto rileva che vi è una notevole incertezza, dato che da calcoli in suo possesso risulta un incremento di gettito inferiore a quello previsto dal Governo.

In ogni caso, secondo i dati del Governo, gli aiuti erogati al settore bieticolo-saccarifero sarebbero inferiori alle entrate.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Granzotto sottolinea che sarebbe necessario rivedere tutto il meccanismo di regolamentazione comunitaria che penalizza fortemente il settore bieticolo della nostra agricoltura, mentre il provvedimento in esame non va in questa direzione ed invece aggrava la pressione fiscale sullo zucchero, bene che, essendo di prima necessità, andrebbe, secondo la sua parte politica, esentato da ogni imposizione indiretta. Tra l'altro, al di là delle formulazioni contabili, vi è, da un punto di vista sostanziale, l'introduzione di una imposta di scopo. In definitiva, il decreto-legge in discussione favorisce l'industria saccarifera a spese degli agricoltori e dei contribuenti-consumatori, per questo la sua parte politica è fermamente contraria al provvedimento.

Intervenendo in relazione agli emendamenti presentati, il senatore Bonazzi dichiara che, a sua opinione, tali emendamenti vanno dichiarati improponibili ai sensi del primo comma dell'articolo 97 del Regolamento, dato che essi trattano materie diverse da quella contenuta nel decreto. Inoltre tali emendamenti sembrano poco opportuni perchè appesantirebbero la discussione del disegno di legge di conversione e impedirebbero una rapida conclusione del suo esame.

Il presidente Segnana, in risposta alla questione posta dal senatore Bonazzi, precisa che gli emendamenti in questione non sono estranei alla materia contenuta nel decreto-legge, dato che, sia nel decreto-legge che negli emendamenti, si operano modifiche di aliquote IVA o più in generale di imposte indirette; egli quindi, rifacendosi anche alla prassi costantemente seguita, ritiene di non accogliere il richiamo formulato. Occorrerà invece, prima di esaminare gli emendamenti, attendere il parere della 5ª Commissione dato che essi comportano variazioni delle entrate.

Infine, in risposta ad alcune osservazioni dei senatori Bonazzi e Pollastrelli, il presidente Segnana precisa che gli emendamenti

saranno discussi quando si passerà all'esame dell'articolato, mentre il rappresentante del Governo potrà esprimere la sua opinione (sulle questioni poste negli interventi precedenti) nel corso della replica a chiusura della discussione generale.

Segue la replica del relatore Lai, il quale dopo aver richiamato i punti fondamentali e le finalità del provvedimento, sottolinea come le perplessità che egli aveva inizialmente espresso in ordine all'aumento del prezzo dello zucchero siano state eliminate dalle precisazioni del rappresentante del Governo. Per quanto riguarda gli emendamenti egli si dichiara d'accordo con le osservazioni fatte dal presidente Segnana.

Infine, dopo aver illustrato un emendamento (tendente a rendere possibile un più rapido espletamento delle operazioni di controllo relative alle esportazioni di liquori contenenti zucchero) da lui stesso presentato, il relatore Lai conclude raccomandando l'accoglimento del disegno di legge di conversione.

Ha quindi la parola il sottosegretario Tambroni Armadori che, rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito, ribadisce che l'approvazione del provvedimento in esame non comporterà ulteriori aumenti del prezzo dello zucchero.

Per quanto riguarda i conteggi illustrati dal senatore Granzotto egli precisa alcuni criteri su cui si basano le previsioni di maggiore entrata del Governo. Comunque egli sottolinea che il provvedimento nasce dall'esigenza di adeguarsi alle decisioni della Comunità economica europea e dall'opportunità di mantenere il regime di aiuti nazionali al settore bieticolo-saccarifero provvedendo al progressivo ripiano del disavanzo della Cassa conguaglio zucchero. Non vi è quindi la volontà di colpire con aumenti di imposta un bene come lo zucchero che, in parte almeno, è destinato a soddisfare esigenze primarie.

In relazione agli emendamenti presentati, il Sottosegretario precisa che l'emendamento governativo in materia di imposte sull'energia elettrica risponde ad esigenze tecniche e comporta un aumento di gettito di modesta entità; gli altri emendamenti del

Governo riguardano modifiche delle aliquote IVA su alcuni beni, e rispondono anche a sollecitazioni provenienti da diversi membri della Commissione. Comunque, per quanto attiene alla opportunità di inserire questi emendamenti nel disegno di legge di conversione in discussione, il Governo non può che rimettersi alle decisioni del Senato.

Il presidente Segnana avverte che l'esame riprenderà oggi stesso, nel pomeriggio, dopo che la 5ª Commissione avrà espresso il suo parere sugli emendamenti proposti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, alle ore 18, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero » (1648)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Segnana comunica che la Sotocommissione per i pareri della 5ª Commissione ha rinviato alla sede plenaria l'esame degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto n. 694, per l'emissione del parere. Non è possibile pertanto discutere ed eventualmente approvare tali

emendamenti nella presente seduta, mentre appare evidente la necessità di tener conto del calendario stabilito per l'Assemblea, che prevede il disegno di legge 1648 all'ordine del giorno nel pomeriggio di domani.

Gli emendamenti presentati vengono tutti ritirati contestualmente dal Governo e dagli altri presentatori.

Su proposta del presidente Segnana, si dà mandato al senatore Lai di riferire favorevolmente in assemblea sul disegno di legge n. 1648 di conversione del decreto-legge n. 694. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 18,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Bodrato.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « Istituzione dell'Università in Basilicata » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Brescia » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
- « Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorio (V.) ed altri
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « Statizzazione delle libere Università in Abruzzo » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
- « Statizzazione delle Università abruzzesi » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Trento » (748)
- « Statizzazione della libera Università di Urbino » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 novembre.

Il Presidente relatore, riepilogati i lavori svolti si sofferma sul titolo IV, che verrà affrontato nella seduta odierna, relativo alla statizzazione dell'università di Urbino.

Rispetto all'accordo intercorso tra le forze politiche in merito ai provvedimenti di statizzazione delle università, si è verificato il fatto nuovo che, a seguito dell'applicazione della legge sulla docenza universitaria, i maggiori oneri relativi ai docenti per le università non statali sono stati addossati allo Stato. Pertanto, poichè il principale problema relativo all'università di Urbino è di carattere economico-finanziario e considerato il fatto che l'università urbinata non avrebbe consistenti problemi economici se non si fosse addossata l'onere di rilevanti opere edilizie e non dovesse erogare notevoli fondi per il mantenimento della facoltà di economia e commercio distaccata in Ancona, egli rileva che si potrebbe giungere al pareggio del bilancio se i contributi ministeriali venissero puntualmente erogati e se non vi fossero gli oneri passivi relativi agli immobili.

Dopo aver illustrato i peculiari motivi che rendono, nella sua storia plurisecolare, asso-

lutamente originale la funzione dell'università di Urbino — la cui vivacità culturale ed il cui impulso alla ricerca costituiscono patrimonio che non deve assolutamente andare disperso — il Presidente relatore afferma che la statizzazione non potrebbe che impoverire questi motivi di originalità e vivacità, mentre il problema economico potrebbe notevolmente essere risolto sulla base di un emendamento presentato dal Governo, che si fa carico di prorogare i contributi finanziari aggiuntivi derivanti dalla applicazione della legge sulla docenza universitaria, in attesa del riordino delle università libere. Si potrebbe infine statizzare la facoltà di economia e commercio situata in Ancona, aggregandola eventualmente all'università di Ancona.

Il Presidente relatore conclude quindi presentando tre emendamenti, soppressivi degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto dalla Sottocommissione, ad esclusione dei commi relativi alla facoltà di economia e commercio, ed auspicando la sollecita soluzione della questione, in modo da poter in breve termine esaurire l'*iter* del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Maravalle, che dichiara di concordare con le proposte del Presidente relatore, mentre sarebbe favorevole ad una proroga dei contributi aggiuntivi, di cui all'emendamento del Governo, contenuta in termini più ristretti.

Il senatore Chiarante ribadisce la posizione del Gruppo comunista, che è favorevole alla statizzazione dell'università di Urbino, motivandola col fatto che le ragioni che erano alla base dell'accordo relativo alla statizzazione delle università non sono venute meno e che l'esclusione dell'università di Urbino introdurrebbe al provvedimento complessivo un grave motivo di turbativa: infatti la statizzazione corrisponde alla necessità di creare un polo universitario statale in ogni regione, ove esso non sia già presente.

Osserva inoltre che la statizzazione di Urbino è stata richiesta dagli enti locali interessati e riguarda una università che, oltre ad essere importante per la sua storia, svolge la propria funzione in modo egregio e si è arricchita mediante l'istituzione di nume-

rosi istituti collaterali di assoluta rilevanza culturale.

L'università di Urbino, se statizzata, potrebbe costituire il perno del sistema universitario statale nelle Marche, mentre, se venisse abbandonata al suo destino, andrebbe inevitabilmente alla decadenza, tanto più che non potrebbe reggere alla concorrenza con una rafforzata università di Ancona. La mancata statizzazione non farebbe poi che acuire le difficoltà di carattere finanziario, tanto più che i finanziamenti aggiuntivi relativi alla legge sulla docenza non coprono che oneri di poco rilevante entità rispetto a quelli complessivi dell'università.

Conclude auspicando che non si rimetta in discussione un accordo già raggiunto e che conserva appieno la propria validità.

Il senatore Venturi afferma che la statizzazione dell'università di Urbino, facendo venir meno una delle università libere che hanno storicamente dimostrato la propria insostituibile funzione e che hanno dato con libertà di iniziativa, un notevole contributo di sperimentazione e di innovazione al complesso dell'università italiana, incarnando lo spirito dell'articolo 33 della Costituzione, causerebbe un impoverimento della struttura universitaria complessiva del Paese.

Se i motivi che inducevano alla statizzazione si basavano esclusivamente sulle difficoltà di carattere finanziario, essi possono venire agevolmente eliminati solo mediante la prosecuzione dei contributi straordinari relativi alla legge sulla docenza, mentre, se si escludono gli oneri della facoltà di Ancona, il bilancio di Urbino sarebbe altrimenti sostanzialmente in pareggio.

Si potrebbe pertanto non modificare l'attuale situazione di Urbino, provvedendo però al rinnovo dei debiti del consorzio per la facoltà di Ancona e a compensare la perdita della facoltà di economia e commercio con l'istituzione di una nuova facoltà ad Urbino.

Dopo aver osservato che l'università di Urbino non può a suo avviso divenire il perno della struttura universitaria marchigiana e che essa dovrebbe più opportunamente rimanere una libera università, dichiara di con-

cordare con le proposte del Presidente relatore.

Il senatore Ulianich afferma preliminarmente che, nella situazione italiana, non crede che abbia significato sostenere che la statizzazione di una università ne diminuirebbe la libertà o ne eliminerebbe la gloriosa tradizione; ricorda poi che la mozione approvata dal consiglio regionale delle Marche richiede la statizzazione e che sarebbe pertanto giusto che il Parlamento aderisse a quanto richiesto dagli enti locali.

Dopo essersi soffermato sui problemi di carattere finanziario relativi alla facoltà situata in Ancona e ricordato che l'esistenza di taluni istituti autonomi di grande prestigio non potrebbe certo essere impedita dalla statizzazione, sostiene che i problemi ad essa inerenti non riguardano solo implicazioni di carattere finanziario, ma la necessità di istituire università statali nelle zone che ne erano sprovviste. Pertanto, se Urbino non venisse statizzata, lo Stato dovrebbe costituire un polo universitario statale nelle Marche e potenziare quindi l'università di Ancona.

Conclude, dopo una precisazione del presidente Buzzi, ricordando come i problemi di carattere finanziario inducano a ritenere che finanziamenti alle università libere potranno avere corso solo con estrema difficoltà e dichiarandosi favorevole alla statizzazione dell'università di Urbino e, in ogni caso, della facoltà di economia e commercio situata in Ancona.

Il senatore Spitella esprime l'adesione del Gruppo della democrazia cristiana alle proposte del Presidente relatore. Pur riconoscendo che le argomentazioni svolte dagli oratori di diverso avviso meritano il massimo rispetto, dichiara di ritenere non più sussistenti al momento attuale le ragioni che avevano suggerito un orientamento favorevole alla statizzazione dell'Università di Urbino e che, stante la presenza nelle Marche di altre valide istituzioni universitarie a carattere statale, si riassumevano nell'esigenza di ovviare alle difficoltà finanziarie da cui veniva messa in pericolo la vita dell'Ateneo: tali difficoltà paiono infatti superate, anche in considerazione del contributo

previsto dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e alla soluzione di esse concorre infine la proposta di statizzazione della facoltà di economia e commercio esistente ad Ancona, e l'aggregazione di essa all'Università statale già esistente nel capoluogo marchigiano.

Dopo avere affermato che nessuno ha inteso riferire alle sole università non statali la tradizione di libertà e di alto prestigio dell'insegnamento, che sono patrimonio comune del sistema universitario italiano, stimolato per altro dal pluralismo culturale che tali atenei testimoniano, l'oratore rileva come non sia esatto parlare di condizioni di precarietà finanziaria, in riferimento all'ipotesi di non statizzazione dell'Università di Urbino, dovendosi comunque ritenere che il provvedimento sulle università non statali previsto dall'articolo 122 sopra ricordato (ed in ordine al quale condivide le esigenze di urgenza rappresentate dai senatori Maravalle e Chiarante) non potrà comunque segnare un passo indietro rispetto alla situazione transitoria regolata dallo stesso articolo.

Il senatore Monaco sottolinea che l'ipotesi di statizzazione dell'università di Urbino è strettamente legata alla difficoltà di risolvere i problemi economici che ne condizionano l'operare; ritiene quindi necessario un approfondimento della questione, perchè pur condividendo in linea di principio la validità delle istituzioni di istruzione superiore non statali, ritiene non si possano trascurare le richieste da più parti pervenute in ordine alla statizzazione dell'università di Urbino.

Il senatore Salvucci dopo aver rilevato che nel dibattito sono state svolte ampiamente sia le argomentazioni che spingono alla statizzazione dell'università di Urbino (secondo il disegno di legge di cui egli è primo firmatario) sia quelle militanti a favore del mantenimento dell'attuale situazione, afferma che l'ipotesi di statizzazione, non può non prevedere il riconoscimento giuridico delle numerose iniziative di grande rilevanza culturale promosse dalla libera Università, mentre non è accettabile una

soluzione che, in contrasto con le reiterate pronunce degli organi di governo dell'Università, privi l'Ateneo della facoltà di economia e commercio, statizzando essa sola ed aggregandola all'università di Ancona.

Il senatore Papalia afferma che le motivazioni addotte dai Gruppi di maggioranza a favore della proposta del Presidente relatore destano in lui notevoli preoccupazioni sul piano politico culturale, in particolare quando si vuole presentare la statizzazione come elemento negativo che inciderebbe sulle antiche e gloriose tradizioni di autonomia e di prestigio dell'Università di Urbino. La carenza di reali giustificazioni all'atteggiamento della maggioranza fa sorgere il sospetto — che si augura infondato, ma che grandemente lo preoccupa — che la difesa del carattere di libera università dell'Ateneo sia strumentale, mirandosi a rafforzare in tal modo altre realtà di cui non si parla (accenna in particolare all'Università cattolica); tale sospetto viene aggravato, egli dice, dall'emendamento presentato dal Governo al fine di prolungare i termini previsti dall'articolo 122 del decreto n. 382, per la corresponsione dei contributi straordinari alle università non statali.

Dopo una interruzione del ministro Bodrato, che respinge l'interpretazione data dal senatore Papalia all'emendamento proposto dal Governo, il Presidente relatore replica brevemente: osserva in primo luogo che non è in questione la libertà dell'insegnamento universitario, carattere essenziale dell'insegnamento superiore, sia che venga impartito dallo Stato, che da altri soggetti, ma la opportunità o meno di modificare l'attuale carattere di una istituzione, la cui statizzazione era stata richiesta in realtà solo per considerazioni di ordine finanziario, che — come ha già detto all'inizio — paiono superate.

Ritiene pertanto che procedendo alla statizzazione e al trasferimento all'università di Ancona della facoltà di economia e commercio (come viene previsto, in ogni caso, anche nel testo a suo tempo elaborato in sede ristretta), e regolando nel senso indicato dall'emendamento governativo la corresponsione dei contributi previsti dal più volte ri-

cordato articolo 122, in attesa dell'adozione in tempi auspicabilmente brevi della normativa organica sulle università non statali, il problema di Urbino possa essere soddisfacentemente risolto.

Il ministro Bodrato ricorda di avere espresso, sin dal suo primo intervento in Commissione sui disegni di legge in esame, perplessità circa l'ipotesi di statizzare l'università di Urbino: il mantenimento di tale università nel piccolo nucleo di atenei non statali che adempie ad una innegabile funzione nel più vasto ambito del sistema universitario italiano, lungi da essere strumentale come ventilato dal senatore Papalia, vuole accentuare il carattere di pluralismo anche all'interno di tale nucleo, e consentire ad Urbino di proseguire nella sua attività di sperimentazione ad alto livello scientifico. Per tali motivi il Governo è favorevole agli emendamenti proposti dal Presidente relatore.

Per quanto attiene poi all'emendamento da lui presentato, anche in riferimento a preoccupazioni emerse dalle varie parti politiche, in considerazione dell'impossibilità di pervenire già in questa sede ad una definizione delle questioni relative alle università non statali (avendo il CUN e le stesse forze politiche richiesto maggiori approfondimenti su tale argomento), si dichiara disponibile a valutare proposte di riduzione dei termini previsti per la presentazione del relativo disegno di legge.

Il ministro Bodrato infine, al termine del suo intervento, afferma che sembrano ormai senz'altro superabili i problemi relativi alla copertura finanziaria dei provvedimenti di istituzione e statizzazione di università, sui quali la Commissione si era soffermata in sede di esame del bilancio dello Stato e del disegno di legge finanziaria, essendo stato chiarito dal Ministero del tesoro che la fissazione in 13 miliardi di lire dello specifico accantonamento nel bilancio per il 1982, tiene conto dell'opportunità di riportare lo stanziamento stesso al rateo di anno accademico interessato, restando fissati, nella proiezione per i prossimi esercizi finanziari, nella somma di 23 miliardi gli accantonamenti previsti per il 1983 e per il 1984.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 16: l'emendamento soppressivo del primo comma proposto dal relatore è approvato, dopo dichiarazione di voto contrario del senatore Chiarante (sottolinea il depotenziamento dell'università di Urbino conseguente alla mancata statizzazione, nonché la precarietà finanziaria in cui si trova ad agire e che comunque non sarà sanata dall'emendamento proposto dal Governo in relazione all'articolo 122 del decreto sulla docenza universitaria) e dopo che il senatore Ulianich ha annunciato la propria astensione critica (motivata con l'esigenza di maggiore approfondimento, non ritenendo soddisfacenti le argomentazioni addotte dal relatore).

Successivamente viene accolto l'articolo 17 con l'emendamento del relatore soppressivo del primo e secondo comma, ed infi-

ne l'articolo 18, con l'emendamento soppressivo del primo, terzo, quarto e quinto comma, presentato anch'esso dal relatore.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Schiano rappresenta l'opportunità che la Commissione prenda in esame il disegno di legge n. 164, d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri, recante ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e in farmacia o in farmacia.

Prende atto il Presidente.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESST*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo » (617-ter)**, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione(Parere alla 11^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Interviene innanzitutto il senatore Sassone, il quale è favorevole al testo del disegno di legge ed auspica che si giunga presto alla riforma organica del trattamento previdenziale in agricoltura, al fine di creare condizioni che favoriscano l'immissione di manodopera nel settore; quindi il senatore Melandri ribadisce la contrarietà all'articolo 2 del provvedimento (fa rientrare nel trattamento previdenziale del settore industriale i lavoratori addetti alla manutenzione degli impianti irrigui, di scolo e di somministrazione delle acque ad uso irriguo, mentre lascia il trattamento previdenziale del settore agricolo ai lavoratori assunti dai consorzi per lavori di forestazione), così come ha fatto in sede di primo esame, rilevando la inapplicabilità della norma in rapporto alla durata del tipo di lavoro svolto nell'anno e ponendo l'accento sugli oneri che verrebbero a gravare sulle imprese anche in considerazione della retroattività prevista. Il senato-

re Mazzoli, infine, chiede venga proposta nel parere la soppressione della retroattività suddetta.

Dopo che il Presidente relatore ha rilevato l'opportunità di inserire nel testo del parere le osservazioni avanzate dagli oratori intervenuti circa il riordino generale della materia e l'eliminazione della retroattività dell'articolo 2, intervengono i senatori Scardaccione (sull'impossibilità di paragonare i lavoratori della forestazione a quelli del settore industriale); Brugger (circa un possibile utilizzo del criterio di valutazione in base alla durata annuale del tipo di lavoro svolto); Foschi (che concorda con il precedente oratore) e Zavattini, favorevole al mantenimento del testo già approvato dal Parlamento, che consente di compiere un primo passo verso quella equiparazione generale tra tutte le categorie dei lavoratori che dovrà essere consentita dalla riforma della previdenza.

Ha poi la parola il senatore Chielli. Pre-mette che il disegno di legge è stato rinviato al Parlamento dal Presidente della Repubblica per motivi attinenti alla copertura degli oneri finanziari; si sofferma poi sul rapporto tra natura giuridica dell'impresa e inquadramento previdenziale del personale, rilevando come sia spesso la stessa azienda a creare determinate complicazioni nell'utilizzo della manodopera. Posta quindi l'esigenza di compiere ogni sforzo (così come è stato fatto per le « gabbie » salariali) per giungere ad una parificazione dei trattamenti previdenziali, richiama l'attenzione sulla situazione di sfiducia che esiste nel mondo dei lavoratori agricoli indotti ad un esodo che impoverisce sempre più il settore primario. Conclude auspicando parere favorevole, tenendo presente la visione d'insieme del problema su cui si è a suo tempo orientata la competente Commissione lavoro.

Il senatore Salvaterra fa presente quindi l'esigenza di ulteriori approfondimenti, mentre il senatore Scardaccione rileva la neces-

sità di non caricare l'agricoltura di ulteriori oneri, e invita a tener anche presente che il settore primario non gode dei meccanismi (ad esempio quello della revisione dei prezzi) che privilegiano il mondo industriale.

Il senatore Brugger, pur dicendosi non contrario, in via di massima, ad una equiparazione, è concorde sull'esigenza di evitare maggiori carichi alle aziende agricole e propone che si provveda ad una perequazione dei trattamenti previdenziali con la fiscalizzazione anche parziale degli oneri sociali.

Il senatore Zavattini, prendendo nuovamente la parola, dopo avere richiamato le vicende sindacali che portarono a raggiungere un'intesa in seno alla Commissione lavoro, ribadisce che il provvedimento in esame può costituire un valido anticipo della riforma generale che consenta di mantenere l'occupazione agricola, senza discriminazioni.

Il senatore Nicola Ferrara, rilevata la discriminazione per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, richiama l'attenzione sui gravi problemi che si vengono a porre per i lavoratori a tempo determinato che non godrebbero dei provvedimenti speciali previsti per l'agricoltura. Aggiunge che è doveroso tendere ad una generale equiparazione di tutti i lavoratori verso il più elevato trattamento previdenziale del settore industriale.

Replicano il rappresentante del Governo e il presidente Finessi.

Il sottosegretario Fabbri, dopo avere evidenziato la posizione ufficiale del Ministero dell'agricoltura, orientato ad una soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge e, in via subordinata, alla eliminazione della decorrenza retroattiva, rileva come l'articolo in questione configuri un equilibrio raggiunto dalle parti politiche in attesa della riforma generale ed auspica che con l'espressione di un parere favorevole si suggerisca l'eliminazione della retroattività suddetta e la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il presidente Finessi rileva come il dibattito abbia dimostrato l'elevato interesse del problema, da riportare ad una forte inquietudine e ad un certo malessere esistenti nel mondo dei lavoratori agricoli. È quindi op-

portuno, egli aggiunge, richiamare l'urgenza della soluzione del problema generale della riforma previdenziale. Propone quindi la espressione di un parere favorevole nel quale venga ribadita l'esigenza di una urgente riforma della previdenza agricola e si suggerisca l'eliminazione della retroattività dell'articolo 2 nonché la fiscalizzazione degli oneri a carico delle imprese.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Salvaterra (per porre come condizioni del parere favorevole la irretroattività e la fiscalizzazione); Zavattini (d'accordo per mantenere l'equilibrio politico rappresentato dal testo di normativa in discussione); Melandri (secondo cui la logica del provvedimento in esame è quella di accontentare i più forti) e Pistolese (favorevole alla irretroattività, in considerazione del dettato costituzionale, e alla raccomandazione di una prossima riforma generale previdenziale e della fiscalizzazione).

Dopo altri interventi dei senatori Brugger e Zavattini, il senatore Melandri dichiara voto contrario e quindi la Commissione incarica il presidente Finessi di trasmettere il parere nei termini da lui proposti, ponendo in particolare evidenza l'urgenza della riforma previdenziale e della fiscalizzazione in rapporto alla gravità della condizione del settore primario.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

Voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli rinviato nella seduta di ieri.

Accantonato l'articolo 10 (indirizzamento), si passa all'esame dell'articolo 11 concernente il Consiglio nazionale per la protezione.

Sul problema della sede istituzionale presso cui collocare il predetto organo (Ministero dell'agricoltura e delle foreste, o Presidenza del Consiglio o Ministero per i beni culturali e ambientali) si svolge un dibattito nel quale intervengono i senatori Brugger, Pistolese e Mazzoli, favorevoli alla scelta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; Lazzari, perplesso sulla proposta della Presidenza del Consiglio; Zavattini, sul prevalente aspetto economico produttivo del Ministero dell'agricoltura e sulla interdisciplinarietà dei componenti del Consiglio in esame.

Dopo che il relatore Melandri ha rilevato la mancanza, presso la Presidenza del Consiglio, di strutture adeguate a svolgere i compiti che si chiedono all'istituendo Consiglio nazionale, ed ha chiesto che non venga considerato un nodo insuperabile della normativa quello in questione, interviene il sottosegretario Fabbri che dichiara non pertinente la indicazione della Presidenza del Consiglio, rilevando come l'agricoltura in Italia sia stata sempre considerata un fatto non soltanto produttivo ma anche di protezione della natura, intesa nel suo insieme di mondo vegetale e animale.

Il senatore Zavattini fa quindi presente che i problemi delle strutture possono essere risolti potendosi queste all'uopo creare o trasferire, evitando di costruire su schemi che si ritiene vadano cambiati e tenendo presente che in tutto ciò la Presidenza del Consiglio può essere un punto di riferimento valido. Prospetta quindi l'opportunità che su questi aspetti regolati dal primo e dall'ultimo comma dell'articolo 12 in esame si svolga un ulteriore approfondimento, in via informale, fra i vari Gruppi, nella prossima settimana.

Favorevoli all'accantonamento dei suddetti due commi si dichiarano il senatore Pistolese (che rileva l'importanza dell'impostazione data al problema dell'ambiente, anche se perplesso per la pleoricità del Consiglio nazionale) e il relatore Melandri (che richiama la piena funzionalità di organismi

collegiali già esistenti, con composizione ben più numerosa di quello in questione).

Accantonati i commi primo ed ultimo dell'articolo 11, il senatore Neri propone, al comma secondo, una modifica intesa a portare da sette a nove i rappresentanti degli enti locali e a ridurre da sette a cinque i rappresentanti delle associazioni protezionistiche. Seguono interventi dei senatori Chielli e Zavattini (che considerano positivamente la proposta); Lazzari (perplesso sull'emendamento e favorevole al potenziamento della partecipazione di libere associazioni che possono dare l'apporto di un elemento dinamico non canalizzato e non controllato); del relatore Melandri, che invita il senatore Neri a ritirare l'emendamento (i problemi gestionali dei Parchi riguardanti più propriamente l'articolo 22) e del sottosegretario Fabbri (concorde sui rilievi del senatore Lazzari e sull'invito del relatore Melandri).

Dopo che il senatore Neri ha ritirato lo emendamento suddetto, la Commissione approva — in un testo che recepisce ulteriori emendamenti del relatore e dei senatori Zavattini, Modica, Sestito, Sassone, Talassi Giorgi, Chielli e Miraglia — i commi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 11 in questione.

Si prevede che il Consiglio sia composto da membri prescelti tra persone di alta e sperimentata competenza in materia di protezione della natura e dell'ambiente di cui:

a) sette in rappresentanza dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile, della pubblica istruzione, dei beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo, della ricerca scientifica, della sanità, designati dai rispettivi Ministri;

b) sette esperti delle Regioni, prescelti dal Presidente del Consiglio in una rosa formata da un esperto designato da ciascuna Regione e dalle province autonome di Trento e Bolzano;

c) sette in rappresentanza dei Comuni, delle Comunità montane e delle Province, scelti dal Presidente del Consiglio su rose di nomi formate dalle associazioni di enti locali maggiormente rappresentative in campo nazionale;

d) sette in rappresentanza di enti ed organizzazioni operanti nel campo della difesa della natura e dell'ambiente, maggiormente rappresentativi in campo nazionale, scelti dal Presidente del Consiglio su rose di nomi formate dagli enti e dalle associazioni medesime;

e) sette prescelti tra docenti di discipline attinenti alle scienze naturali, urbane, di difesa del suolo e dell'ambiente, scelti dal Presidente del Consiglio su rose di nomi formate da Università, enti ed organismi di alta qualificazione scientifica a livello nazionale, di cui almeno uno in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche.

In caso di mancata designazione di membri entro tre mesi dalla richiesta, il Consiglio nazionale può essere convocato con i membri già designati, purchè di numero non inferiore alla metà più uno dei propri componenti.

Il Consiglio è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio; dura in carica cin-

que anni. I suoi componenti possono essere confermati una sola volta.

Si prevede infine che (comma quinto) i membri nominati nel corso del quinquennio in sostituzione di altri, durino in carica sino alla scadenza del mandato dei sostituiti, e che (comma sesto) il Consiglio nazionale possa ripartirsi in sezioni e costituire commissioni o gruppi di lavoro di cui possono essere chiamati a far parte anche esperti non facenti parte del Consiglio stesso.

La Commissione quindi accoglie, in un nuovo testo riformulato dal relatore, l'articolo 12 concernente i poteri del Consiglio nazionale.

Successivamente, in un nuovo testo anch'esso del relatore, con emendamenti predisposti dallo stesso e dai senatori Zavattini e altri, è accolto l'articolo 13 (programma nazionale), nel quale sono stati riportati (emendati secondo proposte dei senatori Zavattini ed altri e del relatore) i due commi dell'articolo 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«**Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea**» (554-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Il presidente Gualtieri informa che sono intercorsi accordi tra le parti politiche e il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, in base ai quali l'esame del disegno di legge viene rinviato alla prossima settimana.

«**Tutela della ceramica artistica**» (1226), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri (Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Gualtieri informa che, nel corso dei lavori della Sottocommissione insediata il 24 settembre 1981, è emersa una comune valutazione sull'opportunità di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante. La Commissione, udito il parere favorevole del rappresentante del Governo, concorda all'unanimità.

«**Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva**» (1104)

«**Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e in-**

terventi per la ristrutturazione del settore distributivo» (887), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

«**Norme sull'attività legislativa, programmatoria e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori**» (1326), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

«**Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo**» (1573), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Gualtieri ricorda che, nella seduta del 17 dicembre 1981, il CIPE ha preso in esame il Piano per l'intermediazione commerciale predisposto dal Ministro del bilancio; nella sua ultima seduta, inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge in materia di programmazione commerciale, che non è stato ancora formalmente presentato al Parlamento. Egli chiede alla Commissione di valutare la opportunità di iniziare l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, prima che sia stato presentato il disegno di legge governativo.

Il senatore Pollidoro si dichiara favorevole all'inizio dell'esame, tanto più che le linee generali del disegno di legge governativo sono note da tempo; il senatore Vettori, rimettendosi al giudizio del Governo circa l'effettiva esistenza di connessioni fra i disegni di legge all'ordine del giorno e quello governativo, di cui non conosce il testo, suggerisce di iniziare nel frattempo l'esame del disegno di legge n. 1104, la cui materia gli appare parzialmente distinta. Il senatore Pollidoro osserva che tale disegno di legge tratta delle incentivazioni al settore, materia trattata anche nei disegni di legge n. 887 e n. 1573. Il senatore de' Cocci chiede se tale materia sia trattata nel nuovo disegno di legge del Governo: risponde negativamente il sottosegretario Fontana, che anche per questo motivo preferirebbe che nella seduta odierna si iniziasse l'esame del disegno di

legge n. 1104, rinviando l'esame degli altri a quando sarà stato ufficialmente assegnato alla Commissione il disegno di legge governativo, che sarà in ogni caso presentato al Senato.

Il senatore Pollidoro ricorda che l'8 ottobre 1981, in sede di Commissioni riunite 1^a e 10^a, il sottosegretario Fontana chiese ed ottenne il rinvio di un mese, in attesa del disegno di legge governativo; insiste perchè l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, più volte rinviato, abbia finalmente inizio. Il senatore Ambrogio Colombo ritiene che non si tratti di questione politica, ma di un semplice rinvio tecnico; il senatore Spano, ricordando come lo stesso Gruppo socialista avesse rinviato la presentazione del proprio disegno di legge per dar modo al Governo di precisare i suoi orientamenti, dichiara che sarebbe senz'altro d'accordo con il senatore Pollidoro se il Governo stesse ancora rinviando la sua decisione, ma che ormai si tratta solo di un breve rinvio di carattere tecnico.

Il senatore Urbani osserva che non c'è motivo di rinviare l'inizio dell'esame, tanto più che esso richiederà più di una seduta, e che i relatori già conoscono i tratti fondamentali del testo governativo. Il senatore Vettori conviene su tale valutazione; il presidente Gualtieri conclude con la proposta, su cui la Commissione concorda, di ascoltare nella seduta odierna le relazioni sui disegni di legge all'ordine del giorno.

Il senatore Longo riferisce quindi sul disegno di legge n. 1104.

Egli ricorda i precedenti interventi legislativi, che a suo giudizio non hanno dato un esito soddisfacente: in particolare, si può affermare che gli obiettivi strutturali perseguiti dalla legge n. 426 del 1971 sono stati sostanzialmente mancati, anche per la scarsa propensione della categoria all'associazionismo. La legge n. 517 del 1975, invece, ha mostrato di rispondere alle esigenze del settore, mentre si sono mostrati insufficienti i relativi stanziamenti. In ogni caso, essa ha incontrato difficoltà di applicazione, solo parzialmente superate a seguito della semplificazione delle procedure introdotta con la legge finanziaria 1980; e non ha avuto

efficacia ai fini della razionalizzazione del sistema distributivo. È necessario, prosegue il relatore, che vengano meglio definiti gli interventi da agevolare, e precisare le forme preferibili di incentivazione: questo è appunto l'obiettivo del disegno di legge n. 1104, che intende agevolare l'accesso al credito, sviluppare i consorzi di garanzia fidi, e generalizzare l'agevolazione nella forma del contributo in conto capitale, ritenuta più adeguata alle esigenze del settore. Egli illustra quindi in modo analitico i singoli articoli del disegno di legge, e richiama l'attenzione sulla questione della copertura finanziaria, che rimane non risolta in riferimento alla legge finanziaria 1982.

Il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Ha quindi la parola il senatore Pollidoro, che riferisce congiuntamente sui disegni di legge n. 887 e n. 1573. Egli svolge preliminarmente alcune considerazioni sul ruolo del settore terziario nel quadro delle odierne tendenze dello sviluppo economico. Sottolinea in particolare come — contrariamente a quanto troppo spesso si afferma — il settore terziario in Italia abbia avuto uno sviluppo quantitativo inferiore a quello degli altri paesi industriali: tale settore comprende infatti solo il 48,3 per cento degli addetti, contro il 53 per cento della Francia, il 57,6 per cento della Gran Bretagna, il 61 per cento degli Stati Uniti. Del resto, le previsioni degli economisti concordano nel dare per certo, nel prossimo futuro, un aumento della domanda di servizi, a fronte di una relativa diminuzione della domanda di prodotti. Ciò che è vero, semmai, è che in Italia si è avuto uno sviluppo distorto, con il sostanziale blocco delle innovazioni e con il perpetuarsi di una generale situazione di scarsa efficienza. Al settore del commercio, oggi, si chiedono servizi qualificati, che il consumatore è disposto a pagare: il commerciante non è solo un anello intermedio tra la produzione e il consumo, ma diventa polo di aggregazione di nuove istanze di consumo. In Italia, va nascendo una nuova imprenditorialità, anche piccola e media, che tuttavia coesiste con strutture tradizionali ormai superate. La legislazione, d'altro canto, assu-

me indubbiamente come proprio parametro il commercio di tipo tradizionale.

Il settore della distribuzione, prosegue il senatore Pollidoro, presenta in Italia caratteristiche negative, soprattutto in ordine alla concentrazione di esercizi nei centri urbani; questo si ripercuote sui costi e sulla qualità dei servizi (danneggiata anche dall'assetto degli orari e dalla mancanza di istituzioni di tutela del consumatore), e si ripercuote su altri settori produttivi, a cominciare dall'agricoltura.

È comunque un errore, afferma l'oratore, far carico ai commercianti della principale responsabilità dell'inflazione.

Secondo dati del 1979, precisa il relatore Pollidoro, il valore aggiunto del settore ammontava al 12 per cento del prodotto nazionale lordo, con un aumento rispetto all'anno precedente del 4,5 per cento in termini reali; stime più recenti confermano sostanzialmente tali dati.

Preoccupante, invece, è la tendenza all'incremento indiscriminato del numero dei punti di vendita, che tra il 1977 e 1978 è stato del 3,7 per cento; percentuali molto maggiori si sono avute in alcuni settori, come l'arredamento, gli autoveicoli e le farmacie, mentre una positiva tendenza in senso opposto si è registrata nel settore alimentare. Tra il 1971 e il 1978, si è avuto un incremento di 30.000 unità commerciali, con 100 mila addetti; la media complessiva degli addetti per esercizio è di due, mentre negli altri paesi è molto superiore; analoghe caratteristiche di frantumazione si rilevano anche nella distribuzione all'ingrosso, ove la media degli addetti per esercizio è di cinque (contro 19, ad esempio, in Gran Bretagna). Del tutto insufficiente è lo sviluppo dell'associazionismo, che interessa appena il 5,5 per cento della categoria, mentre altrove si registrano punte del 20-30 per cento.

Una caratteristica non positiva dell'assetto attuale del settore è data dall'età degli addetti, che per oltre il 69 per cento superano i 40 anni, e per il 37 per cento superano i 50 anni.

È inutile, afferma il relatore Pollidoro, attardarsi su una polemica sul fallimento o meno della legge n. 426 del 1971: questa

legge aveva in realtà contenuti innovatori, anche perchè introduceva il principio della programmazione, ma ha avuto una attuazione parziale e distorta. Solo 4.000 comuni hanno adottato un piano commerciale, e del resto una indagine del Ministero dell'industria conferma che tali piani sono stati prevalentemente usati per congelare la situazione esistente, grazie all'uso di istituti come il contingente di superficie, anzichè per modificarla. Certo, hanno pesato molto l'assenza di una politica commerciale nazionale, e la carenza di strumenti adeguati: ma è giusto riconoscere le responsabilità degli enti locali, che hanno fatto una politica contro l'innovazione.

Sono possibili, afferma l'oratore, ampie convergenze su una impostazione che, nel quadro di una politica di programmazione del settore, imposti in modo corretto il rapporto tra Stato ed imprese, riconoscendo alle imprese una sfera propria di autonomia e responsabilità, in relazione agli investimenti che esse operano con risorse proprie, mentre allo Stato competono scelte politiche e l'indicazione di obiettivi sociali di sviluppo, cui vanno finalizzati gli investimenti che si rendono possibili grazie all'apporto di denaro pubblico.

Il senatore Pollidoro sottolinea quindi l'importanza di alcune valutazioni contenute nel Piano triennale per l'intermediazione commerciale: secondo tale piano, una politica di razionalizzazione del settore distributivo può avere come effetto un raffreddamento dell'inflazione, valutabile intorno all'1,5 per cento nel triennio, con la conseguente riduzione di 6 scatti di scala mobile.

Il deterioramento della posizione del commercio nell'economia ha reso indilazionabile la necessità di una politica di ristrutturazione e di riforma che superi l'assistenzialismo ai vari livelli, riqualificando e utilizzando le piccole e medie imprese, sulla base anche delle esperienze maturate in altri paesi che occorre comunque inquadrare nell'ambito di una politica di programmazione del settore commerciale. In questa prospettiva, il settore commerciale può effettivamente svolgere un valido ruolo per la ripresa degli investimenti e contribuire altresì

a un processo di razionalizzazione e riduzione dei costi nella fase di circolazione delle merci. A suo avviso una politica commerciale coerente deve necessariamente articolarsi sia rispetto alle forme distributive e alle tipologie di vendita, sia in rapporto alle esigenze più diversificate di ristrutturazione. Proprio a tal fine, una legge-quadro di riordino del settore deve ottemperare a tre principali obiettivi: prevedere innanzitutto un piano nazionale di settore che delinei i grandi obiettivi di riforma nonché gli strumenti necessari per la loro attuazione; assicurare un piano di investimenti che rinnovi le strutture dei mercati all'ingrosso; definire infine le linee di intervento pubblico finalizzate al sostegno e al rinnovamento del settore al dettaglio. A tal fine è necessario attraverso una politica articolata e dinamica, definita a livello nazionale e gestita dalle Regioni e dai Comuni, allentare i vincoli della attuale disciplina normativa, favorendo altresì una graduale ristrutturazione delle tecniche di vendita.

Venendo quindi ad una analisi comparata tra i due disegni di legge, e tenendo presente gli orientamenti, già noti, del disegno di legge governativo, il relatore Pollidoro osserva come tutti i disegni di legge suddetti concordino sostanzialmente nell'indicare gli obiettivi di programmazione e di politica distributiva nel quadro di una più generale programmazione dell'intero sistema economico; anche se i disegni di legge n. 887 e 1573 sottolineano più esplicitamente la necessità che il rinnovamento del settore commerciale dia un contributo sostanziale all'incremento complessivo del sistema economico, sotto il profilo della produttività e dell'efficienza.

In linea generale, osserva il relatore, mentre il disegno di legge governativo si limita a definire obiettivi di carattere generale, quelli di iniziativa socialista e comunista provvedono ad una articolazione degli obiettivi stessi, attraverso l'indicazione delle linee di politica distributiva necessarie per perseguirli. Quanto al ruolo dello Stato nella programmazione commerciale e nella politica distributiva, i tre disegni di legge concordano nel prevedere un ruolo del Governo centrale di indirizzo e direttiva, realizza-

to attraverso il CIPE, spettando invece alle regioni l'attuazione della politica distributiva e della programmazione commerciale. Sul piano del merito invece, il relatore Pollidoro riscontra diversità di rilievo: mentre infatti, per i mercati all'ingrosso la proposta comunista conserva allo Stato i soli poteri di indirizzo, le altre due proposte gli affidano invece, poteri diretti di programmazione per i mercati di interesse nazionale. Per gli esercizi al dettaglio — prosegue il relatore — mentre il disegno di legge d'iniziativa governativa e quello socialista indicano con maggiore puntualità il modo di programmazione nazionale delle grandi strutture di vendita, quello comunista si limita a prevedere obiettivi di sviluppo qualitativi e quantitativi anche a livello regionale; per gli aspetti finanziari invece il disegno di legge comunista rinvia ad articoli specifici la determinazione delle quantità di risorse statali impegnabili, mentre quelli governativo e socialista attribuiscono al CIPE la competenza di definire il fabbisogno finanziario stesso.

Venendo agli aspetti procedurali, il relatore Pollidoro rileva la concordanza della posizione comunista e socialista nell'indicare un programma quinquennale e nello stabilire i tempi per la sua approvazione, mentre tutti e tre i disegni di legge prevedono la necessità di relazioni annuali. Circa la programmazione e le autorizzazioni al dettaglio fisso occorre sottolineare — prosegue l'oratore — come la proposta socialista, attribuendo maggiori poteri di programmazione allo Stato e alle regioni e più ampi poteri autorizzativi ai comuni su cui grava l'obbligo di redigere il piano commerciale, comporti l'introduzione di innovazioni sostanziali nel quadro dell'impostazione complessiva della legge n. 426 del 1971.

La soluzione proposta dal disegno di legge socialista per il raccordo tra Piano commerciale e strumenti urbanistici è sostanzialmente analoga a quella indicata dal progetto comunista, mentre per le cooperative di consumo per i soli soci più corretta appare l'ipotesi governativa che ne limita la superficie di vendita a 200 metri quadri. Per quanto riguarda la programmazione commerciale i tre disegni di legge concordano nella neces-

sità di indirizzare sul territorio categorie di esercizi in rapporto alle necessità funzionali dei consumatori e di innesco di processi concorrenziali tra forme distributive diverse. Si prevede inoltre l'obbligo di adeguamento reciproco degli strumenti commerciali ed urbanistici, al fine di un migliore assetto degli insediamenti commerciali.

Quanto alla questione del commercio all'ingrosso e dei relativi mercati, il disegno di legge comunista chiarisce opportunamente la diversa disciplina tra commercio all'ingrosso e mercati all'ingrosso, non prevedendo per il primo alcuna autorizzazione commerciale. Carente invece appare la proposta governativa in questo settore in quanto non impedisce il trasferimento delle merci tra operatori grossisti all'interno del mercato e non impone un margine massimo di commissione, trascurando inoltre la necessità di prevedere un'articolazione regionale dei mercati di interesse nazionale che eviti la ripetizione di funzioni tra mercati del nord e del sud. Infine, per quanto concerne le risorse di strumenti di programmazione il relatore Pollidoro, tenuto conto che per innescare un processo di rinnovamento nel settore commerciale occorre predisporre adeguati incentivi finanziari, giudica negativamente l'annunciata intenzione governativa di escludere tale materia dal disegno di legge sulla programmazione commerciale, mentre il disegno di legge elaborato dal Gruppo socialista comprende un capitolo relativo ai finanziamenti, in cui si propone l'istituzione di una sezione speciale per il credito al commercio presso la Banca nazionale del lavoro.

Concludendo, il relatore Pollidoro ricorda infine come un processo di programmazione commerciale, come delineato nei tre disegni di legge, dovrà altresì tener conto di altre questioni, quale quella degli orari commerciali, della opportunità di una politica di prepensionamento, della riduzione degli oneri fiscali sugli utili reinvestiti per nuove strutture commerciali, nonché della revisione dei meccanismi di funzionamento del CIP.

Ha quindi la parola il senatore Spano, per riferire sui disegni di legge nn. 1326 e

1573. Nel ricordare come la revisione della disciplina legislativa relativa al commercio sia obiettivo da tempo auspicato al fine di adeguare l'assetto normativo alle mutate situazioni esterne che l'evoluzione del settore ha registrato, osserva come l'assetto regionale si sia venuto maggiormente consolidando e specificando proprio in seguito all'emanazione delle principali leggi relative al commercio, mentre a dieci anni di distanza dall'approvazione della legge n. 426 del 1971 si è evidenziata tutta una serie di limiti oggettivi della normativa, dovuti principalmente all'assenza di collegamenti funzionali ed operativi tra i diversi momenti dell'azione programmatica e gli interventi dei diversi soggetti istituzionali. In questa prospettiva nasce il disegno di legge n. 1573 con l'obiettivo di adeguare la normativa attualmente vigente alle esigenze prioritarie di sviluppo e programmazione del settore commerciale che, a suo avviso, deve ricomprendersi nel quadro più generale della programmazione nazionale, attraverso un programma nazionale approvato dal CIPE.

A questo proposito, dichiara di dissentire dalla rigidità di impostazione che emerge dall'articolo 2 del disegno di legge n. 887 che delinea un intervento del CIPE su aspetti microeconomici e territoriali, rischiando di perdere di vista il quadro d'insieme delle grandi scelte di politica economica. Quanto al rilascio delle autorizzazioni amministrative, la proposta socialista prevede il mantenimento dello strumento del piano comunale che deve uniformarsi alle prescrizioni programmatiche regionali mentre il disegno di legge governativo, a quanto gli risulta, prevede un'impostazione sostanzialmente punitiva nei confronti dei comuni. Analogamente non ritiene opportuno modificare il regime delle tabelle merceologiche introdotto dalla legge n. 426 del 1971, come invece proposto nel disegno di legge governativo. La proposta socialista, contenuta nell'articolo 10 del disegno di legge n. 1573, appare invece più rispondente all'adeguamento della nuova normativa ad esigenze di migliore operatività del settore, attraverso un'articolazione della tabella VIII in sei sottota-

belle contraddistinte dai parametri di superficie e di merceologia.

In riferimento al commercio all'ingrosso, giudica troppo generiche le indicazioni contenute nel disegno di legge governativo in materia di mercati, mentre più opportunamente l'articolo 16 del disegno di legge numero 1573 prevede un'unica definizione: quella di « centri annonari all'ingrosso » per le strutture alimentari all'ingrosso. Anche per quanto riguarda l'aspetto del credito agevolato ritiene il disegno di legge governativo carente, tenuto conto dell'esigenza di innovare radicalmente in questo settore. In tal senso opportunamente prevede l'articolo 22 del disegno di legge n. 1573 con la costituzione, presso la Banca nazionale del lavoro, di una sezione speciale di credito al commercio per la riconversione e l'ammodernamento delle attività all'ingrosso e al dettaglio. Infine un ulteriore aspetto della problematica operativa del settore riguarda gli orari di apertura al pubblico, che devono tenere in maggiore considerazione le esigenze dei consumatori stabilendo, per esempio, un limite minimo di apertura settimanale e prevedendo altresì la possibilità di autonomia decisionale da parte degli operatori che desiderino estendere l'orario di apertura oltre l'orario tipo previsto.

Nel ricordare come la proposta socialista affronti, nell'ambito della revisione normativa della disciplina del commercio, il problema della tutela del consumatore, il relatore Spano, avviandosi alla conclusione, sottolinea l'omogeneità di questo aspetto al disegno complessivo di crescita del sistema distributivo e di rinnovamento delle sue strutture. In questo settore è noto come l'Italia debba recuperare un notevole ritardo rispetto agli altri *partners* europei che già da tempo hanno predisposto politiche di difesa e tutela dei consumatori. Si dichiara pienamente disponibile ad un costruttivo confronto con le altre forze politiche, per un miglioramento del quadro normativo indispensabile alla trasformazione in senso democratico e pluralista di quell'importante settore della nostra economia che è quello distributivo e commerciale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bondi segnala l'opportunità di un dibattito sulla situazione del credito agevolato all'industria: il presidente Gualtieri dà assicurazioni.

Il senatore Pollidoro segnala, tra gli argomenti che dovranno essere messi quanto prima all'ordine del giorno della Commissione, la riforma dell'ICE (questione già affrontata in occasione dell'esame del decreto-legge n. 251 del 1981, e in ordine alla quale si potrebbe ascoltare il Ministro competente), e il disegno di legge-quadro sull'artigianato, approvato in dicembre dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i rappresentanti della COMPETROL-Confesercenti Ennio Ciarli, Enrico Legnari, Paolo Piva e Renzo Tatini; i rappresentanti della FLERICA-CISL Gianfranco Angelini, Mariano Ceccarelli, Roberto De Vincenzo e Vittorio Frandi; i rappresentanti della FILCEA-CGIL Franco Chiriacco e Piero Contu; i rappresentanti della UILPEM Cristoforo Braggio e Cesare Sasano, accompagnati dal segretario confederale della UIL Walter Galbusera.

La seduta inizia alle ore 16,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO DEGLI IDROCARBURI (seguito): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE DI COMMERCianti PETROLIFERI COMPETROL-CONFESERCENTI, NONCHE' DEI SINDACATI CONFEDERALI DEL SETTORE (FILCEA-CGIL, FLERICA-CISL, UILPEM).

Si riprende lo svolgimento dell'indagine sospeso il 4 dicembre 1981. La Commissione

procede all'audizione di rappresentanti dell'Associazione di commercianti di prodotti petroliferi per riscaldamento COMPETROL-Confesercenti: il Presidente informa che tale delegazione esporrà anche il punto di vista della Federazione autonoma italiana benzinai (FAIB), aderente alla stessa Confesercenti.

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, ha la parola il signor Legnari che, richiamandosi anche ad una memoria scritta che presenta alla Commissione, espone il punto di vista della sua Organizzazione in merito alla situazione del mercato petrolifero. Egli rileva come la politica dei prezzi amministrati non sia sufficiente a spiegare i fenomeni negativi che caratterizzano il mercato: la chiusura delle raffinerie (che si riscontra anche in paesi ove i prezzi sono liberi), l'importazione di prodotti finiti, le difficoltà di approvvigionamento. Le raffinerie, egli afferma, subiscono i contraccolpi della politica dei paesi produttori, che si vanno dotando di propri impianti di raffinazione; del resto, i ricavi medi sono oggi in Italia superiori di 330 lire alla media europea. In realtà, la Direzione generale delle fonti di energia non fa rispettare alle Compagnie petrolifere gli obblighi inerenti alla concessione. Le società petrolifere, in Italia, si trovano in una situazione di forza, anche nei confronti dei distributori: nei contratti di distribuzione, ad esempio, sono previste penalità per i distributori che si rivolgono a compagnie diverse da quella contraente, ma non per le compagnie che riducano arbitrariamente le forniture. Le compagnie possono seguire una politica delle forniture, che rifornisca i distributori con partenza dalle raffinerie più lontane, addossando ai distributori stessi i maggiori costi del trasporto. I distributori sono privi, nei confronti delle compagnie, di qualsiasi forza contrattuale.

Un sistema di prezzi sorvegliati, afferma il signor Legnari, sarebbe probabilmente inefficace, per l'assenza di adeguate sanzioni.

Egli conclude precisando che la sua Organizzazione rappresenta principalmente imprese di dimensioni medie, che vogliono restare sul mercato senza dover ricorrere ad espedienti.

Il signor Piva, che espone il punto di vista della FAIB, ricorda che tale organizzazione non sottoscrisse il protocollo siglato il 18 dicembre 1981 presso il Ministero dell'industria; egli afferma che le critiche rivolte al cosiddetto « metodo » dei prezzi petroliferi vanno in realtà rivolte al modo con cui è stato attuato. Egli ricorda le analisi del « Rapporto Cassese » sulla insufficienza del CIP, e la risoluzione parlamentare sul Piano energetico nazionale che subordinava alla riforma del CIP ogni eventuale modifica dell'attuale regime dei prezzi petroliferi.

Egli esprime perplessità sulla possibilità di attuare un regime di sorveglianza su un mercato che comprende circa 3000 operatori, e sulla possibilità di far coesistere il prezzo amministrato della sola benzina con i prezzi sorvegliati degli altri prodotti. A suo giudizio, il passaggio al regime di sorveglianza aumenterebbe la situazione di debolezza dei distributori nei confronti delle compagnie, e costituirebbe un disincentivo per la razionalizzazione della rete distributiva, danneggiando in definitiva soprattutto l'utenza.

Il presidente Gualtieri, dopo aver rilevato che oltre alla FAIB e alla COMPETROL anche la Federpetroli si è dissociata dal protocollo del 18 dicembre, chiede chiarimenti in ordine al mancato rispetto, denunciato dal signor Legnari, delle condizioni di concessione. Il signor Legnari precisa che in tali condizioni è incluso l'impegno, spesso non rispettato, di assicurare i rifornimenti. Il presidente Gualtieri chiede se le aziende pubbliche si comportino diversamente dalle private: risponde negativamente il signor Tatini, che precisa come nei mesi scorsi l'AGIP abbia ristretto le forniture al pari delle compagnie internazionali, ed aggiunge che spesso l'azione di supplenza che l'ENI è chiamato a svolgere a seguito del disimpegno di altri operatori, ha come conseguenza quella di lasciare senza rifornimenti i suoi distributori abituali.

Il presidente Gualtieri chiede chiarimenti circa una recente sentenza della Corte di cassazione, che ha negato che i benzinai possano essere considerati lavoratori dipendenti: il signor Ciarli precisa che questa non è mai stata una richiesta della categoria. Il presi-

dente Gualtieri chiede infine quale sia il punto di vista della COMPETROL circa la legge sulle scorte: il signor Tatini espone quale sia l'incidenza della legge sui costi sopportati dai distributori, nonché i suoi dubbi circa l'effettiva utilità della legge, soprattutto con riferimento ai depositi minori. Ulteriori precisazioni sono fornite dal signor Legnari.

Il senatore Urbani chiede chiarimenti in ordine ai ricavi delle compagnie. Il signor Legnari precisa che tali ricavi nella settimana scorsa superavano di 320 lire il ricavo medio europeo, ed ora di 330 lire. Questi dati sono forniti dalla CEE, e sono quelli che vanno tenuti presenti ai fini dell'applicazione del « metodo » dei prezzi.

Il signor Legnari afferma inoltre che non si può fare una politica energetica con la sola manovra dei prezzi, tanto più che la Direzione del Ministero competente non è in grado di imporre il rispetto delle leggi: il passaggio al regime di sorveglianza appare come un ripiego, inevitabile per la situazione di forza in cui si trovano le compagnie. Il signor Tatini ricorda come l'Enel si rifornisca di olio combustibile direttamente sui mercati stranieri, dove evidentemente trova condizioni di prezzo più favorevoli.

Il signor Piva ricorda come il margine dei distributori fissato dal CIP sia rigido solo per gli operatori che vendono più di 200 mila e meno di 3 milioni di litri: per gli altri, c'è un regime di « libera trattativa », che si traduce in un margine più ristretto. Ciò costituisce un grave problema per la categoria.

Il presidente Gualtieri, dopo aver ricordato come il CIPE abbia invitato il CIP a studiare la questione, e quindi a rinviare ogni decisione, congeda i rappresentanti della COMPETROL e della FAIB.

Ha quindi luogo l'audizione dei rappresentanti dei sindacati di categoria aderenti alle Confederazioni CGIL-CISL-UIL.

Il presidente Gualtieri introduce brevemente l'audizione, ricordando come avesse appreso con sorpresa della firma di un protocollo sul passaggio al regime dei prezzi sorvegliati, che non appariva giustificato dalle informazioni acquisite nelle prime au-

dizioni dell'indagine conoscitiva, e che contraddiceva alle indicazioni contenute nella risoluzione sul Piano energetico nazionale, votata il 22 ottobre 1981.

Il signor Frandi, che presenta alla Commissione una memoria scritta sull'argomento, esprime la delusione dei sindacati per la carenza di una politica energetica (pur nel susseguirsi dei « Piani energetici »), e rivendica la coerenza del comportamento dei sindacati di categoria, pur in una situazione difficile in cui sarebbe stato fin troppo facile seguire le proteste della base. Egli ricorda come i sindacati del settore abbiano sempre chiesto la ristrutturazione e la riqualificazione degli apparati produttivi.

Il dottor Sassano si sofferma su alcuni fenomeni negativi presenti nel mercato, quali l'importazione di prodotti finiti, e i maggiori oneri sopportati dall'ENI rispetto agli altri operatori. Se l'ENI dovesse coprire per intero il mercato interno, ciò costerebbe all'Italia altri 8.000 miliardi. Le compagnie multinazionali, egli afferma, non intendono lasciare il mercato, ma trasformarsi in rivenditori di prodotti finiti: ciò comporta minori rischi, e minori oneri per le scorte. L'accordo del 18 dicembre, che costituiva naturalmente un compromesso, conteneva impegni di investimento che, in questa situazione, appaiono importanti.

Il signor Galbusera dopo aver riconosciuto la necessità di un rapporto equilibrato tra costi e ricavi, afferma che non il « metodo » va criticato, ma la sua scorretta applicazione da parte del Governo. Il Governo, egli afferma, non deve sempre e comunque mediare tra le pressioni delle parti sociali e degli interessi economici, ma deve assicurare il rispetto della legge. Egli si dichiara pertanto favorevole al regime dei prezzi amministrati.

Il dottor Contu afferma che una discussione sul mercato dei petroli non può limitarsi alla questione dei prezzi. Il gruppo di lavoro costituito a dicembre presso il Ministero dell'industria ha costituito la prima occasione per un confronto tra le compagnie petrolifere, i sindacati e gli altri operatori del settore, e in quell'occasione sono stati assunti impegni su molte questioni

importanti; d'altra parte, il sistema di determinazione dei prezzi previsto dal protocollo non dovrebbe comportare gravi scosse rispetto agli equilibri attuali. La situazione comunque è complessa, e lo dimostrano le perdite che, per la prima volta, deve subire l'Ente nazionale idrocarburi.

Il presidente Gualtieri rileva che il Ministro dell'industria non ha in questa materia fatto proprie, come aveva promesso, le osservazioni della Commissione al Piano energetico nazionale. Egli ricorda le analisi del « Rapporto Cassese » circa l'inadeguatezza degli strumenti di controllo dei prezzi, con particolare riferimento al regime dei prezzi sorvegliati. Egli fa infine riferimento alle preoccupazioni che la prospettiva di un diverso regime dei prezzi provoca anche in alcuni settori industriali, come quello automobilistico, che sta effettuando importanti investimenti per lo sviluppo dei motori *diesel*.

Il signor Frandi deplora l'assenza di una politica dei prezzi energetici. Altri paesi, egli osserva, fanno una politica dei prezzi e una politica fiscale che favorisce la produzione: in Italia invece si fa una politica che favorisce solo il consumo, con conseguenze negative. Bisogna respingere questo indirizzo populistico e demagogico. I sindacati di categoria, egli afferma, hanno saputo evitare questa tentazione, sia pure a prezzo di qualche dialettico contrasto interno.

Il senatore Urbani chiede ai rappresentanti sindacali di chiarire la loro posizione in ordine ai pericoli che gli appaiono connessi all'abbandono del regime dei prezzi amministrativi, e chiede se effettivamente i ricavi in Italia siano oggi superiori alla media europea.

Il dottor Sassano sottolinea le relazioni intercorrenti tra i prezzi dei vari prodotti finiti; ammette le ripercussioni di un eventuale aumento del gasolio sull'industria dei motori *diesel*; fornisce chiarimenti sul me-

canismo delle rilevazioni CEE relative ai ricavi.

Il geometra Angelini ricorda le difficoltà successivamente incontrate da vari operatori, nazionali e multinazionali, che sono usciti dal mercato italiano; e sottolinea i pericoli che sarebbero oggi connessi al disimpegno di alcune compagnie internazionali, anche dell'area comunitaria. Egli ricorda quali fossero le contropartite chieste dai sindacati, per il cambiamento del regime dei prezzi: certezza degli approvvigionamenti, garanzie sugli investimenti e i livelli di occupazione, pubblicità del sistema dei prezzi nei confronti degli utenti. Il geometra Angelini precisa che il sistema di « sorveglianza » che era stato prospettato non comportava l'assenza di garanzie, ma al contrario prevedeva un eventuale intervento del Governo; ritiene ingiustificata l'affermazione per cui un diverso regime dei prezzi avrebbe un effetto disincentivante in ordine alla razionalizzazione dell'apparato distributivo. Per quanto riguarda infine il possibile aumento del prezzo del gasolio per autotrazione, egli sottolinea come negli altri paesi europei il maggiore prezzo abbia cause di carattere fiscale.

Il presidente Gualtieri, dopo aver ricordato come il Governo non possa ritenersi sempre e comunque vincolato da meccanismi automatici di formazione dei prezzi, nel momento in cui è impegnato in complesse manovre di politica economica, dichiara conclusa l'audizione. L'indagine conoscitiva — egli avverte — proseguirà (se possibile nella prossima settimana) con l'audizione del Ministro dell'industria.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 18,40.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente

TOROS

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.**La seduta inizia alle ore 10,15.*

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale » (1689)

(Esame e rinvio)

Il senatore Romei svolge la relazione sul decreto-legge, precisando preliminarmente che la normativa ivi contenuta riproduce quasi integralmente (ad eccezione degli articoli 14 e 15) le disposizioni in materia previdenziale approvate dal Senato in sede di discussione del disegno di legge finanziaria.

Rilevata poi la sussistenza dei motivi di straordinarietà e di urgenza che ne hanno giustificato l'emanazione (non essendo certamente imputabile al Governo la mancata approvazione definitiva della legge finanziaria entro i termini preventivati e ripetutamente sollecitati) il relatore si sofferma sul problema del dissesto della finanza previdenziale citando taluni dati forniti di recente alla Commissione dal Presidente dell'INPS. In particolare, per ciò che concerne il Fondo pensioni per i lavoratori dipendenti — che nel 1981 registra un *deficit* di esercizio superiore ai 3.500 miliardi — il relatore sottolinea che il mancato ricorso allo strumento offerto dall'articolo 16 della legge n. 160 del 1975 (concernente il pareggio della gestione del fondo tramite l'adeguamento dei contributi a carico delle imprese e dei rispettivi dipendenti in presenza di una spesa superiore al 3 per cento delle

entrate contributive) è a suo avviso dipeso dalla consapevolezza che un provvedimento del genere sarebbe apparso socialmente iniquo, scaricando sulla produzione e sul monte salari dei settori secondario e terziario gli oneri pensionistici di categorie che, se attingono abbondantemente al predetto fondo, ben poco apportano in termini contributivi.

Ricordato inoltre che il *deficit* di esercizio per il 1982 sarà presumibilmente pari ad un costo (a carico dello Stato) di circa lire 325.000 per ogni iscritto al fondo pensioni per i lavoratori dipendenti, il relatore Romei osserva che dall'analisi di questo e degli altri dati disponibili se ne deve dedurre l'erroneità dell'opinione secondo cui il *deficit* finanziario dell'istituto previdenziale è causato in massima parte dalle gestioni dei lavoratori autonomi: certamente vi concorrono quelle dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, ma non certo quelle concernenti gli artigiani ed i commercianti che, per effetto delle recenti disposizioni normative approvate in materia, sono ormai avviate verso una situazione di equilibrio.

A questo proposito, il relatore sottolinea che gli articoli 2 e 3 del decreto in esame dispongono un ulteriore prelievo contributivo rapportato al reddito (e non più in forma capitaria), con una indicazione di natura necessariamente programmatica rivolta a consentire ai lavoratori autonomi di superare il confine delle pensioni minime entro il quale sinora sostanzialmente si sono trovati.

Dopo aver quindi stigmatizzato il comportamento contraddittorio di coloro che, mentre stipulano convenzioni contro l'inflazione, rivendicano nel contempo ampliamenti di spese pensionistiche sproporzionate alle reali possibilità del paese, il relatore Romei passa ad illustrare analiticamente le norme del decreto-legge in esame.

Richiamato il contenuto delle disposizioni di cui agli articoli 16, 25, 26 e 29 della legge n. 843 del 1978, che vengono confermate con l'articolo 1, ribadisce le finalità dei succes-

sivi articoli 2 e 3 già illustrati; l'articolo 4 aumenta del 50 per cento il contributo a carico degli iscritti al fondo di previdenza per il clero e conseguentemente il contributo a carico dello Stato; l'articolo 5 conferma i miglioramenti in materia pensionistica disposti in sede di conversione del decreto-legge n. 663 del 1980 con la legge n. 895 dello stesso anno.

Quanto all'articolo 6, esprime perplessità in ordine agli effetti negativi che potrebbe provocare nell'attuale perdurante situazione di crisi economica l'elevazione, anche se facoltativa, dell'età pensionabile: ritardando il *turn over* in un periodo di contrazione dei livelli occupazionali si vengono infatti a restringere le già scarse occasioni di lavoro per i giovani; la norma può quindi rispondere ad esigenze finanziarie dell'INPS, ma contrasta con quelle del mercato del lavoro e delle imprese.

In ordine all'articolo 9, il relatore precisa che la norma si propone di rendere incompatibili con le pensioni dirette per invalidità erogate dall'INPS gli assegni assistenziali erogati agli inabili civili, per la giustificata inopportunità di corrispondere due trattamenti per una stessa causa (primo comma); il secondo comma, sospendendo la perequazione automatica del limite di reddito per il diritto alla pensione di inabile civile, tende invece a far coincidere detto limite con quello richiesto per la pensione sociale.

Quanto all'articolo 10, pur considerando opportuna la fissazione di un limite massimo alle anticipazioni del tesoro all'INPS, il relatore ribadisce (conformemente al parere espresso dalla Commissione sul disegno di legge finanziaria) l'opinione che i 5.500 miliardi non saranno sicuramente sufficienti a coprire il previsto *deficit* di esercizio dell'INPS per il 1982.

Illustrato poi brevemente il contenuto degli articoli 11, 12 e 13, il relatore si sofferma ampiamente sull'articolo 14, rilevando in proposito che le soluzioni proposte si muovono nella direzione di un graduale superamento degli elenchi a validità prorogata nell'agricoltura, salvo a garantire per cinque anni (quarto comma) il trattamento minimo corrispondente ad una occupazione di 51 giornate annue. Il quinto comma del pre-

detto articolo stabilisce inoltre che il trattamento speciale di disoccupazione è riconosciuto soltanto agli iscritti negli elenchi per almeno 151 giornate e semprechè risultino occupati per 51 giornate nel 1982 e per 101 nel 1983. Dopo tale data, chi non potrà transitare negli elenchi di rilevamento continuerà a beneficiare dei trattamenti minimi; il sesto comma introduce una norma di sanatoria per le prestazioni indebitamente percepite nei casi di autodenuncia; tutto ciò — sottolinea il relatore — « in attesa della riforma complessiva della previdenza e del collocamento in agricoltura » (come testualmente recita il predetto articolo 15): c'è quindi da augurarsi che ciò non costituisca incentivo a rendere permanente tale attesa. Gli ultimi due commi dell'articolo in esame risolvono il problema della parità previdenziale dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato con quelli dei dipendenti dell'industria, stabilendo che i contributi previdenziali e le relative prestazioni siano calcolati sulla retribuzione effettiva percepita. A questo proposito il relatore sottolinea che il previsto decreto di attuazione dovrà risolvere molti problemi, quali il registro d'impresa, la periodicità delle dichiarazioni aziendali, le modalità di versamento dei contributi, l'abolizione o meno dei ruoli dei contribuenti, il sistema dei ricorsi e quello delle sanzioni; stante la delicatezza delle predette questioni e l'urgenza di emanare norme in materia, egli propone di stabilire il termine di 30 giorni a decorrere dalla pubblicazione della legge di conversione per l'adozione del decreto ministeriale.

Infine, quanto all'articolo 15 (proroga al 31 dicembre 1982 del termine per il pensionamento anticipato dei dipendenti delle aziende in crisi), il relatore sottolinea che tale norma appare sicuramente in contrasto con il precedente articolo 6, relativo all'elevazione dell'età pensionabile: ciò conferma, anche per questo aspetto, le perplessità già evidenziate in ordine agli effetti negativi sull'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Concludendo la sua relazione, il senatore Romei sottolinea l'urgenza di concludere rapidamente l'esame del provvedimento chiedendo conseguentemente un mandato a ri-

ferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge n. 791.

Segue un dibattito sull'ulteriore corso dell'esame.

Il senatore Antoniazzi, rilevata l'opportunità di acquisire i pareri delle Commissioni consultate prima di iniziare il dibattito chiede che l'ulteriore esame del provvedimento venga rinviato; propone inoltre di valutare sin d'ora l'opportunità di risolvere l'urgente problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole inserendo una norma aggiuntiva nel decreto-legge.

Il senatore Mitrotti, favorevole al rinvio della discussione, tiene a precisare che a suo avviso il disegno di legge di conversione doveva essere presentato alla Camera dei deputati dove è pendente la legge finanziaria; con riferimento, inoltre, all'ipotesi ventilata dal senatore Antoniazzi, ritiene di dover ribadire la sua opinione contraria all'emendabilità dei decreti-legge anche se la prassi parlamentare ammette largamente tale eventualità.

Il senatore Grazioli, pur non opponendosi al rinvio dell'esame, sottolinea che si tratta ormai di materia ampiamente discussa e deliberata dalla Commissione. Con riferimento all'ipotesi del senatore Antoniazzi, coglie l'occasione per precisare che il Gruppo democristiano intende risolvere il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole senza compromettere le posizioni acquisite dai lavoratori.

Il senatore Manente Comunale, pur non opponendosi alla richiesta di rinvio, sottolinea l'esigenza di accelerare l'iter del provvedimento in esame che riguarda materia che ha già ricevuto un dettagliato approfondimento in sede di discussione del disegno di legge finanziaria; quanto al problema sollevato dal senatore Antoniazzi, egli sottolinea l'esigenza che il Governo faccia conoscere il proprio orientamento in merito.

Il senatore Da Roit, favorevole al rinvio dell'esame, condivide l'opportunità evidenziata dal senatore Antoniazzi, stante l'urgenza di risolvere il problema.

Il senatore Panico, favorevole alla richiesta di rinvio dell'esame, rileva gli aspetti

innovativi dell'articolo 14 del decreto-legge che adotta soluzioni normative diverse dal testo originario dell'articolo 38 del disegno di legge n. 1583.

Interviene quindi il relatore Romei che ribadendo l'esigenza di una rapida conversione in legge del decreto, si dichiara contrario al rinvio del dibattito. Il sottosegretario Costa precisa che il Governo non si oppone ad un breve rinvio del seguito dell'esame e si riserva di valutare l'opportunità dell'inserimento di una norma aggiuntiva nel senso proposto dal senatore Antoniazzi.

Si conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

SULLA INCOMPLETA ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15 FEBBRAIO 1974, N. 36

Il senatore Cazzato, richiamando il contenuto di un'interrogazione al Ministro del lavoro (con richiesta di risposta scritta) presentata il 17 novembre dello scorso anno e non ancora evasa, rileva che il Comitato nazionale presso il Ministero non svolge ormai alcuna attività, ritardando l'esito delle domande presentate dai lavoratori e compromettendo con ciò i loro diritti. Chiede pertanto che il Ministro risponda all'interrogazione o faccia comunque conoscere quali misure urgenti intende adottare per far riprendere l'attività del predetto Comitato nazionale.

Il sottosegretario Costa prende atto della richiesta che si farà carico di riferire al Ministro.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, è convocato al termine della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 gennaio prossimo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noja.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)**
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Pittella dà notizia della comunicazione del Ministro della sanità circa la definizione da parte dell'apposito comitato di studio del nuovo testo del Piano sanitario nazionale che dovrebbe essere presentato prossimamente al Consiglio dei Ministri. Pertanto la Commissione potrebbe in tempi brevi iniziare l'esame del nuovo testo.

Ha la parola poi il senatore Merzario il quale lamenta che le nuove proposte dell'Esecutivo in materia siano state diffuse in via ufficiosa in ambito non-parlamentare e sottolinea l'opportunità che la Commissione acquisisca ufficialmente il documento entro breve termine.

Dichiara altresì di non essere favorevole alla procedura di approvazione della parte illustrativa del Piano con risoluzione, proposta formulata dal Ministro della sanità in occasione di un suo intervento in Commissione il 2 dicembre scorso.

Il presidente Pittella quindi comunica che il Ministro Altissimo di fronte a tali obiezioni, che egli stesso ha posto, ha richiamato l'attenzione sull'inopportunità di presentare ufficialmente al Parlamento, prima che al Consiglio dei Ministri il nuovo testo. Di-

chiarazione di cui il presidente Pittella ha preso atto.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (1211), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme su prelievi dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (1496)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 2 dicembre 1981.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Argiroffi, nell'esprimere vivo apprezzamento per la relazione del senatore Bompiani, ricorda gli interrogativi inquietanti emersi a suo tempo in Commissione sanità sul problema dei trapianti e, pur riconoscendo che oggi la situazione politica e scientifica è diversa, intende riproporre qualche interrogativo. Egli sottolinea con preoccupazione che in linea generale le proposte legislative tendono ad escludere coloro che non dispongono di strumenti di comprensione biologica del problema.

Il senatore Argiroffi si sofferma poi a trattare alcuni problemi essenziali come quello relativo all'abbassamento ed alla riduzione degli spazi temporali necessari per garantire la sicurezza del concetto di cessazione della vita, all'uso della tecnica in relazione alla ideologia, ai rapporti tra questa e la scienza ed ai risultati di quest'ultima, spesso biunivoci. In relazione ad una problematica così vasta, ad avviso del senatore Argiroffi, sono legittimi dubbi, perplessità e momenti interpretativi differenti che sono connessi a scelte più vaste che investono il rapporto dell'uomo con altri uomini, con la società e con la storia. Il problema

più importante, prosegue il senatore Argiroffi, è quello di garantire il diritto alla sopravvivenza, specie per quanto riguarda la condizione del donatore.

A questo proposito egli si sofferma a considerare il contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1211 circa le condizioni specificamente indicate per la determinazione del momento della morte. Ritiene, quindi, importante richiamare nell'articolo 8 del suddetto disegno di legge la competenza della regione per quanto riguarda la metodologia di intervento oltre che l'integrazione di misure e modalità nella corresponsione delle competenze previste in ambito delle necessarie ed eccezionali prestazioni.

Infine un ultimo problema riguarda la normativa proposta dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1211 in relazione alla equiparazione nella liceità dell'intervento tra strutture pubbliche e strutture private. Il senatore Argiroffi sottolinea l'opportunità di privilegiare le istituzioni pubbliche nel rispetto delle disposizioni della legge n. 833 del 1978.

Interviene poi la senatrice Jervolino Russo la quale, nell'esprimere vivo apprezzamento per la relazione del senatore Bompiani, ricorda le sollecitazioni che i membri della Commissione hanno ricevuto per l'approvazione rapida del provvedimento. Quindi individua due problemi: la determinazione del momento della morte in modo da garantire la sopravvivenza del donatore e nello stesso tempo la freschezza dell'organo da trapiantare; la possibilità di prelievo in assenza di una volontà esplicita del donatore o dei parenti in relazione all'esigenza di soddisfare le numerose richieste di trapianti. Su questo ultimo punto la senatrice Jervolino Russo sottolinea l'esigenza di evitare mortificazioni del rapporto effettivo tra i parenti e il defunto e mette in guardia circa il pericolo di effettuare scelte che solo teoricamente possono risultare incentivanti rispetto ad una maggiore disponibilità di organi, ma che in realtà costituiscono un notevole fattore disincentivante. Nel dichiararsi quindi contraria ai prelievi senza consenso, la senatrice Jervolino Russo si domanda se sia sufficientemente svilup-

pata l'informazione circa le procedure da seguire da parte dei donatori e se le stesse siano sufficientemente snelle.

Entrando poi nel merito del disegno di legge n. 1496, la senatrice Jervolino Russo accenna alla necessità di apportare modifiche all'articolo 19, circa le sanzioni penali, e prospetta l'opportunità della costituzione di un comitato per l'esame approfondito dei due testi e delle conseguenti problematiche.

Propone anche che la Commissione acquisisca elementi informativi, anche in via informale, dalle associazioni dei donatori di organi.

Quindi la senatrice Rossanda fa presente la distinzione tra i prelievi in condizioni di cuore inattivo ed i prelievi in condizione di cuore cerebrale e cuore attivo; per il primo tipo di prelievi la proposta di abolizione dell'accertamento elettroencefalografico non arreca pregiudizio al diritto alla sopravvivenza del donatore, per il secondo tipo invece l'accorciamento dei tempi relativamente all'accertamento della morte cerebrale può arrecare pregiudizi.

Su questo punto chiede al rappresentante del Governo quali siano le legislazioni straniere che prevedano un periodo di almeno sei ore di presenza di determinate condizioni per accertare il momento della morte. La senatrice Rossanda si dichiara inoltre contraria al prelievo di organi senza il consenso della famiglia in quanto, lungi dall'incentivare la disponibilità di organi, tale procedura mortifica gli affetti familiari e non favorisce nè una cultura solidaristica, nè un'educazione sanitaria.

La senatrice Rossanda sottolinea poi l'esigenza di una maggiore efficienza di talune strutture ospedaliere, come il pronto soccorso, che permetterebbe un incremento delle pratiche di trapianto e quindi una maggiore disponibilità di organi la cui conservazione non costituisce un problema.

L'oratrice formula poi taluni rilievi ad alcune parti del disegno di legge n. 1211 prospettando l'esigenza di una migliore direzione.

Interviene quindi nel dibattito il presidente Pittella. Questi, nel prendere atto della

relazione approfondita e responsabile del senatore Bompiani, si sofferma innanzitutto sull'esame di taluni dati statistici relativi ai dializzati e alle strutture idonee alla dialisi. Rileva il contrasto tra i bisogni emergenti da tali dati e le risposte in termini di interventi effettuati, pochi per cornea e rene, quasi zero per gli altri tipi di trapianti. Quindi il presidente Pittella sottolinea la maturazione nel frattempo avvenuta, sul piano culturale e scientifico, circa la concezione dei trapianti e fa presente le insufficienze della legge 2 dicembre 1975, n. 644, che non ha corrisposto alle attese che l'avevano animata.

Constatata perciò l'esigenza di risolvere i nodi emergenti dalla suddetta legge, il presidente Pittella indica alcuni punti a suo giudizio essenziali della emanata normativa: utilizzazione in tempi idonei dell'espianto nel rispetto del diritto alla vita del paziente, attraverso l'abbreviazione del tempo di controllo della morte clinica e del tempo di rianimazione, evitando così alterazioni; autorizzazione alle operazioni di trapianto senza intralci e macchinosità, giusta la proposta contenuta all'articolo 10 del disegno di legge n. 1496; rilevanza della volontà del donatore attraverso strumenti che prevedano eventualmente il dissenso in occasione del rilascio di un documento di identità, ma nello stesso tempo possibilità di prelievo in caso di non espressa volontà contraria del donatore e dei parenti.

A questo proposito il presidente Pittella sottolinea l'esigenza di sviluppare un'educazione sanitaria attraverso strumenti adeguati che, in una prima fase, potrebbero essere individuati in un'agenzia del Ministero della sanità e successivamente affidate alle unità sanitarie locali. Attraverso un'azione di questo tipo, ad avviso del presidente Pittella, potrà penetrare nei cittadini la consapevolezza che sul diritto affievolito del cadavere deve prevalere quello della società.

Il presidente Pittella accenna quindi alla costituzione da parte della Regione di centri per la individuazione dei soggetti idonei a ricevere i trapianti di organi, prevista all'articolo 12 del disegno di legge n. 1496. In proposito ritiene che nella prima fase

tali centri debbano essere promossi a livello interregionale dal Ministero della sanità secondo una visione globale e non parziale.

Nell'auspicare infine un rapido *iter* dei provvedimenti, il presidente Pittella annuncia a nome dei senatori socialisti una serie di emendamenti a taluni articoli del disegno di legge n. 1496 anche al fine di porre rimedio a possibili difformità rispetto al testo accolto dal Consiglio dei ministri, imputabili ad errori eventualmente verificatisi nella fase precedente alla trasmissione del documento al Senato.

Il senatore Del Nero, prendendo spunto dall'accento fatto dal Presidente a possibili errori nella anzidetta fase di trasmissione del testo sopra indicato, sottolinea la gravità dell'ipotesi affacciata e pertanto la necessità di acquisire i dovuti chiarimenti nelle sedi idonee, invitando il Governo, se mai, a ritirare il disegno di legge e a ripresentarlo nella corretta formulazione.

Il senatore Forni, dello stesso avviso del senatore Del Nero, rileva la gravità dell'ipotesi di una difformità fra testo accolto dal Consiglio dei ministri e testo sottoposto al Senato, si riserva una migliore valutazione sulla base del resoconto stenografico e ribadisce la necessità di soprassedere dall'esame, in attesa dei necessari accertamenti.

Il senatore Bellinzona, a sua volta, esprime il timore che la questione possa dar luogo a pericoli precedenti e concorda sulla necessità di accertamenti immediati che non debbono comunque — egli dice — pregiudicare il rapido corso del procedimento, il cui eventuale ritardo, sottolinea, non potrebbe mai essere attribuito alla Commissione.

Si associa a tali considerazioni sulla questione sollevata anche il senatore Ciacci, ribadendo la necessità di un chiarimento nelle dovute sedi per poter quindi proseguire al più presto i lavori.

Quindi la senatrice Jervolino Russo dichiara di concordare sulla necessità di non bloccare l'*iter*, ma conviene sull'esigenza di accertamenti sulla regolarità dell'atto e chiede pertanto che ad essi si proceda immediatamente, previa sospensione dei lavori.

La senatrice Rossanda poi, dopo alcuni rilievi sull'accento formulato dal Presidente

in ordine ai ventilati errori materiali, esprime preoccupazione per eventuali ritardi che potrebbero registrarsi in ordine all'*iter* dei provvedimenti. Il senatore Bompiani dà atto al presidente Pittella dell'attenzione da lui rivolta al testo degli articoli del disegno di legge n. 1496; si associa alla proposta di sospensione della discussione ed auspica un chiarimento in tempi brevi. Egli ribadisce la sua richiesta al rappresentante del Governo di acquisire gli atti dell'apposita Commissione di studio istituita dal Consiglio superiore della sanità sul problema dei trapianti. Ha infine la parola il sottosegretario Magnani Noja.

Essa riconosce la necessità dei richiesti immediati chiarimenti preliminari in ordine al ventilato errore materiale ed esprime altresì la preoccupazione per eventuali ritar-

di che potrebbero registrarsi, sottolineando peraltro che la sostanziale identità di vedute emersa nel corso del dibattito in Commissione permetterebbe di arrivare all'approvazione di un ponderato provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella comunica che le audizioni informali dei rappresentanti dell'Istituto superiore di Sanità, del Consiglio regionale Emilia Romagna e della Federazione unitaria lavoratori chimici, già previste per questo pomeriggio, sono state rinviate in seguito a richiesta degli organi consultati, a mercoledì 20 gennaio ore 17.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
BUBBICO

Interviene il direttore delle Tribune e dell'accesso, dottor Jader Jacobelli.

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con telegramma pervenuto in data odierna, il Presidente dell'ANIPA, espressa preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali del settore, chiede che la Commissione proceda al più presto all'emanazione del testo di indirizzi sui messaggi pubblicitari; copia del telegramma sarà trasmessa al Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa; la Commissione affronterà la materia in una seduta da tenersi nell'ultima settimana di gennaio;

con lettera dell'11 gennaio, la Federazione lavoratori spettacolo, resa nota la sua opposizione alla ventilata eliminazione dei filmati di 60", pone l'accento sull'urgenza di tutelare i livelli occupazionale del settore. Copia della lettera sarà inviata al Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa.

TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Il senatore Valenza, presidente della Sottocommissione per le Tribune, dà conto dei lavori della Sottocommissione e presenta, a nome di essa, la seguente proposta di deliberazione:

« La Commissione, sentita la direzione Tribune, ed allo scopo di avviare il rinnovamento delle formule e del regolamento ge-

nerale della rubrica, stabilisce di programmare, per l'anno in corso, oltre alle tradizionali trasmissioni di Tribuna politica e sindacale, anche cicli sperimentali.

Stabilisce pertanto il seguente programma:

un ciclo di trasmissioni sperimentali di Tribuna politica ed un ciclo di trasmissioni sperimentali di Tribuna sindacale.

Le otto trasmissioni sperimentali politiche, della durata di 60 minuti, da diffondere alle ore 22 circa sulla Rete 2, prevedono in particolare:

a) dibattiti a due o tre partecipanti su temi specifici di attualità, eventualmente introdotti con schede filmate;

b) incontri di esponenti politici dei partiti aventi diritto con uomini di cultura, dirigenti di azienda, amministratori locali, rappresentanti di categorie, professionisti, eccetera, nonchè inchieste su argomenti di attualità con l'intervento di rappresentanti dei partiti, di esperti e di esponenti dell'opinione pubblica.

Alle quattro trasmissioni sperimentali in materia sindacale, della durata di 45 minuti, da diffondere alle ore 22 circa sulla Rete 1, potranno partecipare anche i rappresentanti di organizzazioni sindacali non comprese fra quelle aventi diritto, purchè interessate per la loro attività al tema trattato.

Nelle suddette trasmissioni sperimentali la direzione della rubrica assicurerà ad ogni formazione politica e sindacale avente diritto una sostanziale parità di trattamento che, comunque, sarà garantita in periodi più ampi:

due cicli di conferenze stampa dei Segretari dei partiti aventi diritto e del Presidente del Consiglio, della durata di 60 minuti, diffuse, alternativamente per ciclo, dalle Reti 1 e 2, alle ore 20,40;

un ciclo di incontri stampa di Tribuna sindacale, della durata di 30 minuti, delle

organizzazioni sindacali aventi diritto; gli incontri stampa dei Segretari delle organizzazioni sindacali saranno diffusi dalla Rete 2 alle ore 22 circa;

6 *flash* per ogni partito avente diritto e 3 per la Sinistra Indipendente, la SVP e i parlamentari valdostani;

3 *flash* per ogni organizzazione sindacale avente diritto.

I *flash* politici e sindacali saranno diffusi, non più di due per sera, alternativamente dalla Rete 1 e dalla Rete 2, alle ore 22 circa, nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì esclusi i venerdì in cui c'è Tribuna sindacale ed escluse le serate in cui è prevista la diffusione dei programmi dell'accesso.

I programmi previsti nella presente deliberazione avranno il seguente calendario:

CALENDARIO DI TRIBUNA POLITICA E DI TRIBUNA SINDACALE DEL 1982

N.	Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
1	26-1	Uno	22.00	45'	Tribuna sindacale: 1ª trasmissione sperimentale
2	2-2	Due	22.00	60'	Tribuna politica: 1ª trasmissione sperimentale
3	9-2	Uno	22.00	30'	Tribuna sindacale: 1º incontro stampa
4	16-2	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PDUP
5	23-2	Uno	22.00	45'	Tribuna sindacale: 2ª trasmissione sperimentale
6	2-3	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PLI
7	9-3	Uno	22.00	30'	Tribuna sindacale: 2º incontro stampa
8	16-3	Due	22.00	60'	Tribuna politica: 2ª trasmissione sperimentale
9	23-3	Due	22.00	45'	Tribuna sindacale: 3ª trasmissione sperimentale
10	30-3	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PR
11	6-4	Uno	22.00	30'	Tribuna sindacale: 3º incontro stampa
12	20-4	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PRI
13	27-4	Due	22.00	45'	Tribuna sindacale: 4ª trasmissione sperimentale
14	4-5	Due	22.00	60'	Tribuna politica: 3ª trasmissione sperimentale
15	11-5	Uno	22.00	30'	Tribuna sindacale: 4º incontro stampa
16	18-5	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PSDI
17	25-5	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa MSI-DN
18	1-6	Due	22.00	60'	Tribuna politica: 4ª trasmissione sperimentale
19	8-6	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PSI
20	15-6	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PCI
21	22-6	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa DC
22	29-6	Due	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa Presidente del Consiglio
23	6-7	Uno	22.00	60'	Tribuna politica: 5ª trasmissione sperimentale
24	9-7	Due	22.00	30'	Tribuna sindacale: 5º incontro stampa
25	13-7	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PDUP
26	20-7	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PLI
27	27-7	Due	22.00	30'	Tribuna sindacale: 6º incontro stampa
28	21-9	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PR
29	28-9	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PRI
30	1-10	Due	22.00	30'	Tribuna sindacale: 7º incontro stampa
31	5-10	Uno	22.00	60'	Tribuna politica: 6ª trasmissione sperimentale
32	12-10	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PSDI
33	15-10	Due	22.00	30'	Tribuna sindacale: 8º incontro stampa
34	19-10	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa MSI-DN
35	26-10	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PSI
36	9-11	Uno	22.00	60'	Tribuna politica: 7ª trasmissione sperimentale
37	16-11	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa PCI
38	23-11	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa DC
39	30-11	Uno	20.40	60'	Tribuna politica: conferenza stampa Presidente del Consiglio
40	7-12	Uno	22.00	60'	Tribuna politica: 8ª trasmissione sperimentale

Il senatore Valenza osserva che, per la prima volta, la Commissione si accinge ad adottare una deliberazione in materia di Tribune con un programma annuale e caratterizzato dalla presenza di trasmissioni sperimentali con le quali si intende rilanciare le Tribune, accrescendo considerevolmente l'autonomia professionale. Dato conto di una nota del Direttore generale dell'Azienda che invita la Commissione a spostare dal martedì al lunedì le Tribune destinate alla Rete Due, osserva che la Commissione potrebbe opportunamente rimettere alla scelta della Concessionaria l'individuazione del giorno della settimana (martedì, mercoledì o giovedì) utile per la messa in onda di tutte le Tribune, senza procedere alla disaggregazione della loro diffusione in diverse giornate.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si sofferma brevemente su due emendamenti alla proposta di deliberazione illustrata, presentati in Sottocommissione dal deputato Aglietta. Il primo, volto a prevedere che ad ogni partito vengano assegnati nell'arco dell'anno dodici spazi di trasmissione autogestita, nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, al termine del telegiornale della notte, alternativamente sulla Rete Uno e sulla Rete Due; il secondo, volto a prevedere che la diffusione dei *flash* venga effettuata, non più di uno per sera, dalla Rete Uno, alle ore 20,40 circa.

Quanto al primo, accanto ad obiettive difficoltà, emergono e sono da considerare anche aspetti positivi; precisa altresì che sul problema, oggetto del secondo, la Sottocommissione non ha trovato un accordo.

Il senatore Fiori esprime apprezzamento per le novità delle trasmissioni sperimentali e del programma relativo a tutto il 1982, mentre rileva che la tesi della RAI e del suo Direttore generale di considerare il carico annuale delle Tribune troppo elevato e al limite del sopportabile debba essere rovesciato: le Tribune svolgono una funzione completamente diversa da quella delle reti e delle testate; esse potrebbero opportunamente essere aumentate anche in misura considerevole, avuto riguardo alla loro funzione

di stimolo e alla loro tipica correlazione con la restante informazione della RAI. Si dichiara a favore dello spazio autogestito dai partiti dopo i telegiornali della notte, anche se non si oppone alla proposta del senatore Valenza di trattare la questione in un momento successivo.

Giudica infine inconsistenti e strumentali le preoccupazioni di quanti si oppongono alla diffusione dei *flash* dopo i telegiornali della sera: sarebbe a suo avviso trascurabile la disaggregazione dell'ascolto che tale diffusione opererebbe.

Il deputato Aglietta ritiene totalmente infondate le preoccupazione espresse dalla RAI in ordine alla diffusione dei *flash* dopo i telegiornali della sera: la natura della comunicazione-*flash* è tale per cui solo una sua diffusione in orario di massimo ascolto ne giustifica la previsione. Quanto alle trasmissioni autogestite, da diffondere dopo i telegiornali della notte — veicolo utilissimo per un messaggio dei partiti destinato ad una particolare fascia di ascolto — confida che la Commissione, effettuati gli opportuni approfondimenti di carattere tecnico, giunga in tempi brevi ad un accoglimento della proposta.

Il deputato Borri esprime apprezzamento per la proposta della Sottocommissione, che accoglie i suggerimenti da tempo avanzati anche dal gruppo della DC. In chiave problematica rileva l'abbondanza di trasmissioni delle Tribune, che rischia di creare negli ascoltatori una reazione di rigetto e di deformare agli occhi della pubblica opinione l'immagine dell'attività politica e dei partiti. Proprio avendo di mira una valutazione complessiva del messaggio politico diffuso con le Tribune, che la Commissione disciplina direttamente, propone che la Commissione non giunga, nell'odierna seduta, ad una decisione sulle comunicazioni-*flash* e sugli spazi autogestiti da diffondere in tarda serata: e ciò al fine di approfondire i problemi che ne sono alla base.

Il deputato Bassanini rileva che le Tribune, se da un lato svolgono una funzione meramente complementare rispetto a quella affidata alla restante informazione resa dalla RAI, dall'altro assolvono ad un fondamentale

compito di raccordo tra l'attività politica e la società civile. Esprime apprezzamento per la proposta della Sottocommissione, che giudica coraggiosamente innovativa: le trasmissioni sperimentali possono rappresentare uno strumento più agile per un dialogo tra i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, il corpo elettorale e le forze del mondo del lavoro. Ritiene che il sovraccarico di programmi delle Tribune potrebbe in parte essere ovviato riducendo da 60 a 50 minuti la durata delle conferenze-stampa; condivide il tenore dei due emendamenti presentati dal deputato Aglietta.

Il senatore Pozzo dichiara che il MSI-DN vede con favore gli elementi di novità nella deliberazione che la Commissione si accinge ad approvare. Giudica anch'egli favorevolmente il contenuto degli emendamenti del deputato Aglietta, ritenendo, in particolare, che le trasmissioni autogestite dopo i telegiornali della notte non potrebbero in alcun modo creare difficoltà alla organizzazione del palinsesto della RAI.

Il deputato Bernardi, espresso il proprio apprezzamento per l'accordo largamente unitario raggiunto in seno alla Sottocommissione per le Tribune, ritiene che, in linea di principio, la collocazione ottimale dei *flash* sarebbe quella delle ore 20,40 circa, dopo i telegiornali della sera. Anche il problema posto dalle autogestite, dopo i telegiornali della notte, merita ogni attenzione e richiede approfondimento. Propone che la Commissione voti la proposta della Sottocommissione stralciando dal testo la parte che dispone sui *flash*, da discutere nella seduta successiva alla prossima, unitamente alla proposta delle trasmissioni autogestite, avanzata dal gruppo radicale.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito e riconosciuta la piena validità dell'impegno della Sottocommissione e del suo Presidente, condivide la proposta di rinvio avanzata dai deputati Borri e Bernardi.

La Commissione concorda.

Il deputato Aglietta rinuncia a presentare in Commissione gli emendamenti avanzati in Sottocommissione e ivi esaminati, con l'intesa che il rinvio della decisione in ordine alla materia dei *flash* e al problema

delle comunicazioni dei partiti dopo i telegiornali della notte non vada oltre i termini precisati dal deputato Bernardi.

Il Presidente preso atto della dichiarazione del deputato Aglietta, pone in votazione la proposta di deliberazione sopra riportata, con lo stralcio della parte relativa alle comunicazioni-*flash* corrispondente agli ultimi due alinea del penultimo comma.

Il documento risulta approvato all'unanimità e con la prescritta maggioranza.

MODIFICAZIONI DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO RADIOTELEVISIVO

Il deputato Sterpa, Presidente della Sottocommissione per l'accesso, rende conto dei lavori della Sottocommissione del 9 dicembre scorso. In quella sede, fra l'altro, si affrontò il problema della congruità di alcune trasmissioni rispetto ai presupposti indicati dalla legge di riforma e si discussero le conseguenti scelte che la Direzione della rubrica aveva dovuto adottare nel tempo.

Dopo brevi interventi dei deputati Aglietta e Baghino e del direttore della rubrica, dottor Jader Jacobelli, il Presidente pone in votazione un testo — proposto dal Presidente della Sottocommissione — composto di due commi aggiuntivi, da inserire dopo l'ultimo comma dell'articolo 6 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo.

Il testo è del seguente tenore:

« Gli accedenti organizzano autonomamente il proprio programma ed hanno facoltà di avvalersi della collaborazione tecnica e redazionale della Concessionaria.

Qualora i programmi presentino caratteristiche che possano apparire non corrispondenti a quelle indicate nel sesto comma dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, la Concessionaria informa immediatamente la Sottocommissione, la quale adotta, entro la data fissata per la diffusione di essi, le decisioni del caso ».

Posto ai voti, il testo è approvato con la prescritta maggioranza, dopo che il deputato Aglietta ha dichiarato la sua astensione.

La seduta termina alle ore 19,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

La Commissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

541 — « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario*;

782 — « Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato », d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri: *parere favorevole*;

1518 — « Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale », d'iniziativa dei senatori Cippellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1565 — « Servizio militare femminile volontario »: *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

1661 — « Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernen-

te cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 6^a Commissione:

1684 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, recante disposizioni in materia di finanza locale »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

1685 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 8^a Commissione:

1687 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 10^a Commissione:

554-B — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1573 — « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

1689 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale »: *remissione alla Commissione plenaria;*

alla 12ª Commissione:

89 — « Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica », d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1551 — « Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini, e per le finanze Colucci e Moro, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 7ª Commissione permanente per il sottoindicato disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

1658 — « Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo »: *parere favorevole su emendamenti.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1503 — « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli spe-

ciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1543 — « Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 », d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1580 — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1647 — « Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1648 — « Conversione in legge del decreto legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale dello zucchero e finanziamento degli aiuti previsti dalle normative comunitarie nel settore bieticolo-saccarifero »: *(parere su emendamenti); rimessione alla Commissione plenaria;*

1684 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, recante disposizioni in materia di finanza locale »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1685 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 8ª Commissione:

1426-B — « Consolidamento della Torre di Pisa », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1603 — « Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

1687 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 10ª Commissione:

1226 — « Tutela della ceramica artistica », d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

1689 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale »: *rimessione alla Commissione plenaria*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1661 — « Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 271, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge »: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1661 — « Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge »: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 14 gennaio 1982, ore 12

Comunicazioni del Ministro dell'interno sullo stato di attuazione della riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MARTINAZZOLI ed altri. — Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (31).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (1272).

3. MALAGODI e FASSINO. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (1281).

II. Esame del disegno di legge:

Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri (694).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. MURMURA. — Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Re-

ubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul « Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (35).

2. MURMURA. — Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2^a classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1^a classe (36).

3. Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (1073).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

2. COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

3. CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

4. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CIPELLINI ed altri. — Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione (207).

5. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SPADOLINI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abroga-

zione dell'articolo 129 della Costituzione (320).

6. MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

1. Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).

2. Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge (1661).

3. Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (1687).

II. Esame del disegno di legge:

Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari (1647) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifica delle annotazioni da riportare negli estratti per riassunto degli atti di nascita (1614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 14 gennaio 1982, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge (1661).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (1687).

2. Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale (1689).